LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'U. p. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — » settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Oggi cominciamo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo

Triste Sorella!

di J. RICARD.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 13 ottobre).

Estero. — *Francia.* — A mezzodì arrivo della squadra russa a Tolone.

Nel pomeriggio visita all'Arsenale ed al Municipio. Alla sera banchetto offerto dal ministro della marina.

Feste e dimostrazioni russofile a Biarritz, nei Pirenei, ove trovasi il granduca Alessio, fratello dello tsar.

Italia. — Parte da Roma il presidente del Consiglio on. Giolitti per recarsi a San Martino ad assistere allo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele.

A Roma adunanza dei rappresentanti delle principali Società ferroviarie per discutere sulla riforma del nuovo orario.

Piemonte. — Fiera a Melle e a Paesana.

Torino. — Incominciano le lezioni nelle prime classi delle scuole elementari urbane.

In attesa dell'ospite russo

Contre nous de la tyrannie,
L'étendard sanglant est levé.
Dalla « Marsigliese. »

Boshe zaria chrani!.....
(Dio salvi l'imperatore)
Dall'inno russo.

Parigi, 10 ottobre.

(PÉPLOS) — Fra meno di tre giorni all'avvenimento di Cronstadt avrà risposto quello di Tolone. La Russia avrà reso — a due anni di distanza — una grande cortesia internazionale, e la Francia, ebbra d'orgoglio e di gioia, avrà toccato il cielo col dito, salutando un potente amico ed inchinando un possibile prezioso alleato.

Però, anche senza voler dare all'evento di « venerdì 13 » ottobre — persino la data è..... fatidica — la esagerata importanza che sta nei desiderii di tutti i francesi, e, d'altro canto, anche senza rimpicciolire la cosa ad un freddo e semplice scambio di visite convenzionali, come lascierebbero intendere alcune note officiose venuteci dalla Neva, dovesi ammettere che l'avvenimento sarà di rilievo e peserà indubbiamente nelle cronache internazionali di quest'ultimo quarto di secolo.

Il restante d'Europa poi, che — impassibile e forzatamente calcolatore — volge in questi giorni gli occhi a Tolone ed a Parigi, saprà in seguito apprezzare la portata vera dell'incontro e prevederne con fondato criterio le conseguenze.

Per ora io vedo ancora dell'oscuro attorno a questa visita ed a questi ricevimenti, ed un grande peso avranno certo sulla loro portata e sulle loro conseguenze le modalità con cui essi saranno iniziati, condotti e compiuti. Parigi sopratutto, sempre lei, mai dominata da tutti i Governi, rimane un grande enigma, una sfinge più impenetrabile di quelle che, probabilmente, si toglieranno a giorni dalla via delle Tullerie per mandare in dono e ricordo allo tsar.

Dal Governo e dalle alte sfere è partito bensì — è dover mio il constatarlo — un lodevole invito alla calma, e sopratutto alla moderazione ed alla serietà. Sta ora a vedersi se questa voce di prudenza sarà ascoltata e se gli evviva e gli hurrà interminabili non saranno sciovinescamente guastati dagli *abbasso* a qualcuno.....

Per nostro conto, animati dalla pace di tutti e per tutti, auguriamo a largo cuore che ciò non avvenga.

***

Eccovi qua frattanto alcune curiose osservazioni che ho potuto fare in questa Parigi, pazza ed esagerata già prima dell'arrivo dei *matelots* moscoviti. Ovunque, nei negozi dei *boulevards* e negli *ateliers* dell'*article de Paris*, sotto le arcate ben note del Palais Royal e nei *bazars* dei numerosi *passages* parigini (il *passage*, frequentissimo a Parigi, è una specie della vostra Galleria Natta per forma e per grandezza), ovunque, dico, si lavora di mente e di gomiti in cerca della novità franco-russa, in omaggio al patriottismo..... commerciale.

Parigi è fatta per questo; e, occorre dirlo, nelle trovate di genere, nelle sue famose *questions du jour*, ha spirito e riesce quasi sempre bene. Ma finora, manco a farlo a posta, che orrore, Dio buono, che banalità e che povere cose ci vuol far comprare!.....

I negozi dei grandi *boulevards* e quelli dei *passages*, specialmente, sono già inondati dai gingilli e dai gingilloni franco-russi. La falsa bigiotteria ci presenta certe spille colla testa dello tsar o quella del presidente della Repubblica uscenti grottescamente dalla bandiera gialla, le quali — col dovuto rispetto agli effigiati — mi fanno l'effetto di una polentina cogli uccelletti...

Poi ci sono gli anelli allegorici della non mai conchiusa *alliance;* poi i portamonete e le tabacchiere da tabacco con tanto di aquila bicipite che becca..... nel tricolore francese; poi le cravatte intessute appositamente nei colori delle due nazioni con leggende di circostanza; i portafogli, le pipe, una serie svariatissima di croci-ricordo, una più mal fusa dell'altra; i berretti di feltro giallo con nastri tricolori ad uso di ragazzi e di *fillettes*, che tutto al più porterà qualche *gamin* o qualche *cocotte* dei *boulevards* esterni; poi vasi di tutte le forme e per tutti gli usi..... fregiati, manco a dirsi, dell'onor franco-russo; poi le banderuole di carta, il *drapeau mobile*, a due soldi, che tutti, ragazzi e vecchi, uomini e donne, stando almeno al *patriottico* invito del fabbricante, dovrebbero portare o sull'ombrello, o sul bastone, o sul cappello, od in mano, il dì dell'agognato arrivo.....

Poi c'è l'inondazione dei volumi, degli opuscoli, dei numeri unici e dei fogli volanti d'occasione, che se faranno forse la fortuna dei *camelots* perennemente strillanteli sui *boulevards*, non la fanno certo ai timpani rotti anzi tempo del buon pubblico, che guarda, ride e.... non compra.

E devo enumerarvi le *gravures* d'ogni specie e d'ogni formato che anche editori seri si sono indotti a lanciare fra i preziosi *souvenirs?* Una specialmente, quantunque in realtà serissima e discretamente fatta, m'è parsa una parodia.

Alessandro III e Carnot, tenendosi a braccetto, se la passeggiano con un'aria da buoni borghesi soddisfatti..... non manca che lo stuzzicadenti alla bocca per far credere ch'essi escano da una buona colazione al *Café Anglais* od alla *Maison Dorée*, tanto hanno la figura allegrotta e rotondetta..... Nella nobile gara si distinguono pure i grandi giornali parigini, come *Figaro*, *Gaulois*, *Journal*, *Echo de Paris*, *Petit Parisien* ed altri, che si danno il lusso di una *Salle des dépêches*.

Tutte le pareti di queste sale, anzichè da dispacci — i quali, tra parentesi, se dànno il nome alla sala, sono però pochini sempre e non vi occupano che un cantuccio — sono tappezzate dei ritratti dello tsar e dagli alberi genealogici della sua famiglia, da schizzi dell'ammiraglio Avellane e delle corazzate russe, da fac-simili dei doni che offriranno i francesi, Municipalità, Comitati, privati, ecc., ai marinai russi, alle loro mogli ed alle loro madri.

A proposito, l'elenco di questi doni è ricco ed interessante assai, ed io ne farò oggetto di altra prossima mia. Ora voglio rimanere nel comico, e per finire vi citerò fra le pubblicazioni d'occasione un opuscoletto che è intitolato: *Rousskih Droug* (l'amico dei russi) ossia *La lingua russa parlata da tutti*.

Esso ha — occorre dirlo? — la copertina gialla con tanto d'aquila bicipite e nera nel frontispizio; lo sfoglio ed apprendo, fra le altre belle cose, che si dovrà gridare tutti: *Da Sdràstvouitié Rossiia* (Viva la Russia). E l'autore non si è scordato di avvertire i suoi compatrioti che i tedeschi, gli italiani e gli austriaci si chiamano *Niemtzy*, *Italiantzy* ed *Avstriàki*. Come pure fra le domande *più usuali* da farsi agli amiconi del Nord mette questa che è sintomatica: *Tchto govoriatte Rossiiè pro poutichèstrie Italianskaho nasliédnika v Lotringuie?* (Che si dice in Russia del viaggio del Principe d'Italia in Lorena?.....)

Ma l'autoretto che pensa a tutto, anche agli esercenti ed allo..... bottegaio, ci avverte che *Zolotoi roublie stoitt tchetirè franka*, ossia che il rublo d'oro non vale che quattro franchi.....

***

Il curioso si è — mi scordavo persino di narrarvelo — che in tutta codesta produzione letteraria franco-russa c'è sempre la bandiera gialla coll'aquila bicipite nel centro, e di tali bandiere provedesi saranno tappezzate Parigi e Tolone nei prossimi giorni.

Ora la bandiera gialla è unicamente quella dello tsar. Per contro la bandiera nazionale russa è bianca, rossa ed azzurra, precisamente come quella francese. La differenza sta solo nella disposizione dei colori. Nella francese essi sono paralleli all'asta, nella russa le tre striscie sono perpendicolari ad essa. Inoltre nella francese il bianco sta fra il rosso e l'azzurro, nella russa il bianco sta al di sopra di questi due colori.

Con quella dell'R. F., che non vuol solo dire République Française ma anche Russie, France, queste due nazioni hanno anche la casualità degli identici colori.

Ma i francesi non rilevano la cosa ed inalberano ovunque e sempre la bandiera particolare dell'autocrato.

Per un paese repubblicano, via, non c'è male!

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il sottosegretariato della giustizia. La condotta dell'onor. Di Rudinì. La nazionalizzazione degli spezzati d'argento. Lord Vivian — Per Mentana.

11, *ore* 8,40 *pom.*

Si riparla con maggior insistenza del passaggio dell'on. Banchetti dal sottosegretariato della pubblica istruzione a quello della giustizia, nel qual caso dicesi che lo sostituirebbe alla Minerva l'on. Mario Panizza, legalitario. Credo però che finora questi siano semplici discorsi.

— L'on. Giolitti, partendo venerdì nel pomeriggio da Roma, sarà sabato a Milano e indi a Monza per sottoporre vari decreti alla firma reale.

— Anche stasera l'*Opinione* dà, sebbene con molte perifrasi, qualche ragguaglio sopra la condotta politica che intenderebbe seguire l'on. Rudinì. Conferma anzitutto che il Rudinì non pensa e non ha mai pensato ad accordi con l'on. Crispi. Soggiunge che il Rudinì, come ogni buon cittadino (*sic*), s'augura la fine della presente amministrazione, ma soggiunge che egli non ambisce sostituirla. Del resto annunzia l'*Opinione* che Rudinì dirà fra poco quali siano i doveri che, a suo giudizio, vengono imposti dalla condizione presente e quali le norme cui intende conformare la sua condotta.

L'*Opinione* si duole poi che alcuni giornali i quali militano nel suo stesso campo parlino di distacchi dell'on. Rudinì da questo o quello dei suoi antichi amici, che egli stima e prezia oggi come ha sempre stimato e pregiato. Viceversa però il giornale soggiunge che l'on. Rudinì intende procedere colla sua [illegible] libertà personale. Come vedete, quest'ultima frase è ben lungi dallo smentire coloro i quali affermano che il Rudinì è tutt'altro che concorde con taluni dei suoi ex-colleghi di Gabinetto, come sarebbero il Luzzatti e il Chimirri.

— Venne accolta con viva soddisfazione la notizia della nazionalizzazione degli spezzati d'argento stabilita in massima dalla Conferenza di Parigi. Il *Diritto* dice a tale proposito essere confortevole la nuova prova di simpatia data dalla Lega latina al nostro paese. Soggiunge essere giusto rilevare specialmente il carattere politico che la Francia diede a questa benevola manifestazione a nostro riguardo.

— Oggi è tornato a Roma l'ambasciatore inglese lord Vivian. Il suo ritorno si vuole sia connesso con la venuta della flotta inglese.

— L'on. Menotti Garibaldi rivolse alle Associazioni liberali militari ed operaie un invito perchè si organizzasse anche quest'anno una commemorazione della battaglia di Mentana.

Per la repressione del brigantaggio in Sicilia. Un sussidio ai poveri di Palermo. Gli onor. Pelloux e Gagliardo. La fuga di due pazzi. La liberazione di 42 arrestati.

11, *ore* 9,15 *pom.*

Il *Popolo Romano* dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri si presero importanti risoluzioni per reprimere il brigantaggio in Sicilia. Si attende per la fine della settimana il comm. Sensales reduce dalla Sicilia.

— Venne sciolta l'Amministrazione dell'Ospedale di Palermo in seguito alle dimissioni di vari consiglieri.

— L'on. Giolitti ha inviato 2000 lire alla Cucina economica di Palermo per alleviare la miseria proveniente dall'epidemia colerica.

— Vi posso assicurare che sono insussistenti le dicerie di dissensi sorti fra i ministri Pelloux e Gagliardo, di cui telegrafossi ad un giornale di Milano.

— Stasera il ministro Genala è partito per Milano affine di visitare alcuni stabilimenti industriali.

— Ieri fuggirono dal Manicomio della Lungara due pazzi appartenenti a famiglie romane. Uno venne ripreso presso la famiglia, l'altro venne finora invano ricercato.

— In seguito a ordinanza della Camera di consiglio iersera vennero rimessi in libertà 42 arrestati nelle dimostrazioni di protesta contro i fatti d'Aigues-Mortes per inesistenza di reato.

I ricevimenti in Vaticano.

11, *ore* 2 *pom.*

Stamane il Papa ha ripreso i ricevimenti che debbono continuare a chiudere le feste giubilari. Venne ammessa all'udienza la Società intitolata *Apostoli delle Preghiere*. I soci erano scarsi, ma s'erano loro uniti molti estranei. Il padre Rambillo-Vitali lesse un indirizzo, cui il Papa rispose complacendosi degli auguri rivoltigli ed incoraggiando le preghiere come rimedio ai mali della società.

Gli ultimi documenti del Tanlongo.

La *Riforma* sotto il titolo *L'opuscolo Tanlongo e l'on. Antonelli* ha le seguenti notizie:

« L'on. Antonelli ci telegrafa da Vienna, ove si trova:

« Vi comunico il seguente telegramma da me indirizzato al deputato Mordini:

« In questo momento, sento avere Pietro Tanlongo pubblicato un opuscolo contenente lettera a me diretta undici maggio, senza però pubblicare mia replica.

« Avendo tutto comunicato alla Commissione, crederei mancare di riguardo verso colleghi, mettendomi ora a discutere con Pietro Tanlongo, il quale afferma o nega fatti, secondo giovagli ai propri interessi.

« *Antonelli.* »

Sotto questo telegramma la *Riforma* aggiunge queste poche parole:

« A questo proposito la *Gazzetta Piemontese* ha parole che vorrebbero essere abili, ma che non sono invece che ingenue, troppo ingenue; tanto, che non sappiamo se e quanto l'on. Giolitti potrà esserlene grato. »

Le parole a cui allude la *Riforma* sono quelle che noi abbiamo fatto seguire specialmente alle lettere con cui Pietro Tanlongo domandava e ridomandava all'on. Crispi e all'on. Antonelli certi « sedicenti documenti che aveva consegnati » all'on. Crispi, e questi aveva trattenuti in qualità di avvocato o di protettore di Bernardo Tanlongo, e poi, a quanto accennava il figlio Pietro Tanlongo, erano stati adoperati a scopo politico contro il presente Ministero.

***

La *Tribuna* sullo stesso argomento, riferendo le nostre parole, ha un lungo articolo dal titolo *Andiamo cauti!*, il quale articolo in conclusione è lo svolgimento del tema dato dalla *Riforma*.

Entrambe, l'una accennando, e la *Tribuna* svolgendo, parlano della nostra inabilità, della nostra ingenuità e della nostra imprudenza a voler difendere l'opuscolo di Pietro Tanlongo e a volerne trarre argomento a favore del presente Ministero. La *Tribuna* va più innanzi; parla di dubbi, di contraddizioni e di incertezze tanlonghiane; e vuole spegnere « le dimostrazioni di gioia e di entusiasmo per l'opuscolo di Pietro Tanlongo ».

Ecco qua: noi provinciali saremo stati, e magari saremo ancora inabili, ingenui e imprudenti; ma via, quei bravi giornalisti della grande capitale per voler essere troppo abili, troppo furbi e troppo prudenti, cadono in errori gravi.

È un errore è questo: il credere che noi possiamo approvare le lungaggini della nostra procedura e i vari episodi del processo della Banca Romana con tutto il contorno di pubblicazioni di ogni fatta che hanno accompagnato finora le dolorose fasi di questo disgraziato fatto giudiziario. No, noi non abbiamo mai approvato tutto questo, e perchè il nostro pubblico non vi si ingolfasse abbiamo messo tanto impegno e tanta discrezione, con quanta volutta certi nostri colleghi hanno ammannito celeramente ogni più piccolo scandalo a pascolo dei loro lettori.

Non fummo certamente noi che dalle prime pubblicazioni di documenti giudiziari od extra-giudiziari abbiamo cercato di gettare il discredito addosso a questo o quell'uomo politico; e tutti ricordano con quanta compiacenza i giornali di opposizione cercavano, spiegavano e commentavano ogni riga in senso da nuocere agli odierni uomini del Governo.

Dopo queste pubblicazioni e questi attacchi palesi e nascosti contro il Gabinetto Giolitti che c'è da stupire che manifestiamo un po' di soddisfazione — giacchè *oportet ut eveniant scandala* — nel vedere che il seguito dello scandalo se tocca e nuoce a molti altri, non tocca nè nuoce all'on. Giolitti, di cui anzi appaiono più luminose la rettitudine, l'onestà e la generosità?

Non facciamo dimostrazioni di gioia nè di entusiasmo! Ma giacchè ci fu chi tentò scagliare il fango contro amici nostri, perchè dobbiamo piangere se per fatale ineluttabilità di casi un po' di quel fango si è riversato contro chi voleva scagliarlo?

Andiamo cauti, sì; ed è un tristo piacere quello di nuocere a tutto il paese pur di sfogare le proprie passioni. Andiamo cauti, ma non ci pare sia il caso di conciliare la prudenza e l'abilità agli altri, dopochè si è avuta l'imprudenza e l'inabilità di dar primi col l'esempio nel servirci in altri tempi di eguale arma per di combattere e screditare.

Le tessere per il banchetto di Dronero.

DRONERO (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 11. — Il Comitato per il banchetto di Giolitti comunica che oggi si spediscono le tessere. Coloro a cui non pervenissero in tempo potranno ottenere un duplicato in Dronero presentando la ricevuta d'adesione.

Un discorso dell'on. Miraglia.

LAGONEGRO (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 11. — L'on. Miraglia pronunciò nell'aula del Tribunale un applaudito discorso rilevando la gravità della situazione attuale economica e finanziaria. Disse essere stata causa principale l'abuso del credito pesante enormemente sui bilanci dello Stato.

Dichiarò difficili ulteriori economie sui bilanci della guerra e della marina, che potrebbe però qualora si proponessero senza scompaginare l'esercito e la marina, necessari istrumenti della difesa nazionale. Si dichiarò favorevole alla diminuzione delle tariffe ferroviarie, aiuto efficace agli scambi dei prodotti nazionali, non contrario alla emigrazione; reclamò provvedimenti per la tutela del decoro nazionale non esponendo poveri illusi a gravi disinganni; criticò l'applicazione del Credito fondiario, riuscita fatale alla proprietà.

Parlando di interessi locali, promise appoggio alle giuste esigenze e ai legittimi bisogni.

Stasera ha luogo un banchetto in onore dell'onorevole Miraglia.

La nazionalizzazione degli spezzati.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 11. — I delegati francesi avendo ritirato la loro proposta di estendere a tutti gli Stati dell'Unione monetaria latina la nazionalizzazione degli spezzati d'argento, la Conferenza monetaria ha approvato all'unanimità la proposta italiana di nazionalizzare gli spezzati d'argento italiani.

La Conferenza monetaria di Parigi ha accettata la proposta del Governo italiano, di sottrarre cioè ai vincoli monetari internazionali le nostre monete divisionarie d'argento.

Il primo passo verso lo scioglimento razionale e definitivo della grave questione che da circa un anno perturbava le nostre minute contrattazioni è dunque fatto. Ora si tratterà di convenire le modalità secondo le quali il nostro Governo dovrà ritirare gli spezzati italiani dalla circolazione francese.

A questo proposito il *Journal des Débats* fa osservare, nel suo numero d'oggi, che se il rimborso del valore della moneta divisionale d'argento si farà in oro, allora tutto procederà per il meglio; che se invece si facesse in scudi, sia per la totalità della somma, sia per una maggior parte di essa, allora verrebbe ad essere ancora e di molto accresciuta la quantità di pezzi da cinque franchi italiani che già circolano in Francia. In questo secondo caso la Conferenza dovrebbe — secondo il *Journal des Débats* — modificare le disposizioni dell'atto addizionale del 12 dicembre 1885 che regola le condizioni alle quali ogni Stato ritirerà e pagherà gli scudi allo scadere della Convenzione.

Secondo i patti dell'Unione latina, l'obbligo di rimborsare gli scudi in oro esiste soltanto per la metà del valore degli scudi che saranno trovati in circolazione all'estero al momento della liquidazione. Ed evidentemente il *Journal des Débats* vorrebbe che, in vista d'una nuova invasione di scudi italiani in Francia, si modificasse tale clausola di liquidazione.

A suo tempo noi spiegammo come il riscatto degli spezzati italiani che circolano all'estero poteva essere eseguito senza stremare soverchiamente le nostre riserve auree e senza impoverire il paese della divisa estera di cui abbisogna.

Re Umberto e Mac-Mahon.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 11. — L'ambasciatore Ressman ha ricevuto dal ministro Rattazzi il seguente telegramma datato da Monza, 11 ottobre:

« Il Re è informato della malattia del maresciallo Mac-Mahon. Il Re, che serba il più affettuoso ricordo per la parte gloriosa presa dall'illustre maresciallo nella guerra del 1859, prega Vostra Eccellenza di essere interprete presso di lui e la sua famiglia dei voti che fa affinchè Mac-Mahon sia conservato lunghi anni ancora alla riconoscenza degli italiani e all'ammirazione del valoroso esercito francese. »

Il Duca d'Aosta.

FIRENZE (*Nostro telegr.* — *Ed. sera*), 11, *ore* 8 *pom.* — Venne accolta con vivo piacere dalla popolazione la notizia che il Duca d'Aosta, promosso tenente-colonnello, rimarrà al 19° reggimento d'artiglieria qui di guarnigione da due anni.

La squadra inglese a Taranto.

TARANTO (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 11. — La squadra inglese del Mediterraneo composta di due divisioni, cioè dalle corazzate *Sans Pareil*, *Nile*, *Inflexible*, *Dreadnaigh* e dagli incrociatori *Hawke* ed *Edgar*, arriverà la mattina del 16 ottobre. A riceverla si troverà l'*Italia* coll'ammiraglio Corsi. A bordo dell'*Italia* vi sarà un pranzo d'onore agli ufficiali inglesi. Da Taranto la squadra inglese muoverà direttamente per la Spezia.

La squadra inglese a Spezia.

Spezia, 10 ottobre.

(*l. g.*) — Le due divisioni della squadra inglese muoveranno direttamente alla volta di Spezia, ove si troveranno riunite il 18 corrente. S. M. il Re, in compagnia del Principe di Napoli e del Conte di Torino, giungerà a Spezia il mattino del 19 e prenderà alloggio al *Grand'Albergo Reale della Croce di Malta.*

Nella mattinata stessa l'ammiraglio Seymour, in compagnia del suo aiutante di bandiera, scenderà alla banchina e in vettura di Corte, preceduto da un battistrada, si recherà col cerimoniale prescritto a render visita a S. M., il quale nel pomeriggio restituirà la visita alla squadra inglese.

De Renzis a Parigi. La squadra inglese non va nelle acque di Francia.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 11. — Secondo il *Figaro* la squadra inglese renderà alla Francia, avanti la fine dell'anno, la visita che l'ammiraglio Gervais fece a Portsmouth nel 1891.

PARIGI (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 11. — De Renzis ha conferito oggi lungamente con Peville Lardy.

— Il *Temps* dice che nessuna informazione autorizza a ritenere fondata la voce che la squadra inglese visiterà prossimamente un porto francese.

La Lega interparlamentare per la pace.

BRUXELLES (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 11. — La presidenza della Lega interparlamentare per la pace fu ricevuta stamane da Beernaert, presidente del Consiglio, che l'accolse cordialmente. Nella seduta di ieri, che si tenne a porte chiuse, fu scelta l'Aja sede della quinta Conferenza della Lega.

BRUXELLES (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 11. — La presidenza della Lega interparlamentare per la pace terminò oggi l'elaborazione dei suoi regolamenti. Decise l'invio a Gladstone di un indirizzo, che si pubblicherà prossimamente, riferentesi alla discussione avvenuta nel Parlamento inglese circa la proposta per concludere un trattato permanente d'arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

La "Landwehr" austriaca.

VIENNA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 11. — Il progetto per la *Landwehr* presentato ieri alla Camera stabilisce il servizio attivo a due anni, il servizio non attivo a 10 anni e sopprime le vigenti disposizioni secondo cui la *Landwehr* può impiegarsi fuori del paese soltanto in base ad una legge speciale. La relazione accompagnante il progetto rileva che vi ha qualche rallentamento nello sviluppo dell'esercito in confronto degli altri Stati, essere perciò necessario di avvicinare la *Landwehr* all'esercito. La direzione dell'esercito deve essere messa in grado di disporre in caso di guerra di tutte le forze dello Stato.

Un manifesto di Demello.

NEW-YORK (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 11. — Il *New-York Herald* ha da Montevideo: « Demello ricominciò ieri il bombardamento di Rio Janeiro. Demello diresse un manifesto alla nazione dichiarante che in caso di vittoria aderirà formalmente alla Repubblica. »

I naufraghi della *Russalka*.

RIGA (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 11. — I pescatori rinvennero l'8 ottobre sulla spiaggia, presso la città di Helderlingshof, una bottiglia tappata entro cui si trovarono un biglietto con le seguenti parole in lingua russa:

« Alle 2,45 di sera il *Russalka* ha toccato fondo. Tutto è perduto. Pregate Iddio per la nostra salvezza. — FROLOW. »

La bottiglia fu consegnata alla Polizia.

I funerali del senatore Brunet.

CUNEO (*Nostro telegr.* — *Ed. sera*), 11, *ore* 6 *pom.* — I funerali del senatore Brunet riuscirono una splendida dimostrazione d'affetto per l'illustre defunto. Precedeva un battaglione del presidio. Tenevano i cordoni il senatore Riberi, i deputati Galimberti e Buttini, il generale Besozzi, comandante la Divisione, un rappresentante del prefetto, il sindaco, il provveditore agli studi cavaliere Palliasso, e l'ing. cav. Arnaud pel Comizio Agrario.

Seguivano il senatore Garelli, le Autorità civili e militari, i Sodalizi, la popolazione in interminabile corteo. Parlarono il cav. Bocca, sindaco di Cuneo, il senatore Riberi, l'onorevole Galimberti, commemorando il cittadino, l'amministratore. I funerali furono veramente solenni.

La crisi municipale a Pavia. Giornalismo.

Pavia, 10 ottobre.

(*g. t.*) — Quando nelle ultime elezioni amministrative parziali la vittoria arrise completamente alla lista dell'Unione Monarchica, fu facile prevedere — senz'essere profeti nè figli di profeti — che l'attuale Giunta radicale non avrebbe più potuto reggersi a lungo sui seggi già fin da prima molto malfermi.

Ora sindaco e Giunta hanno di fatto presentate le proprie dimissioni, e lunedì, 16 ottobre, aprendosi la sessione d'autunno del Consiglio comunale, si dovrà provvedere a surrogare i dimissionari. Ne questa è impresa delle più facili, chè le condizioni del Comune sono tutt'altro che floride, le questioni da risolvere sono molte e..... scottanti; insomma bisogna navigare in un vero mare di scogli. Naturalmente varie sono le voci che corrono sul modo in cui si risolverà la crisi: la più probabile sembra questa, che si venga per ora ad una Giunta di conciliazione.

Ma un accordo fra due partiti che si hanno finora combattuto così aspramente sarà verace e duraturo? Questo è quanto solo il tempo ci può dire.

***

A dirigere la locale *Provincia Pavese* verrà il signor Paride Forniti, già redattore-capo dell'*Adige*. Il signor G. B. Pirolini, uscito dalla *Provincia* per motivi personali, scrive ora sul *Piccolo*, foglio settimanale repubblicano che da poco è venuto ad accrescere il numero dei periodici di Pavia. La *Plebe*, organo del partito socialista, riprenderà le sue pubblicazioni in novembre.

Il caso di un maestro papalino.

Bergamo, 10 ottobre.

(AMBROSIN) — Fra le settecento firme apposte ad un patriottico manifesto che si pubblicò il 20 settembre in questa città eravi quella di un certo Bergomi Battista. Chi l'aveva fatta era nativo di Caravaggio. Se non che a Romano di Lombardia, fra vari altri Bergomi Battista, avvene uno che è maestro elementare in quelle pubbliche scuole. Costui due giorni dopo indirizzò al giornale clericale *L'Eco di Bergamo* la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore,

« Poichè nel manifesto dei liberali pubblicato in omaggio dell'infausto XX settembre figura quale firmatario un mio omonimo, e per tema che a qualcuno sia nato e nascesse il dubbio che io Bergomi Battista ne sia il sottoscritto, ci tengo a dichiarare, che giammai ho osato, anche allorquando ero studente, nè giammai spero far combutta con chi gode applaudire ad un fatto, e celebrarne la memoria, nefasto alla religione ed alla patria; anzi godo della occasione per gridare, e stavolta *coram populo: Viva il Papa!*

« Ringraziando mille volte V. S. Ill.ma, godo di Lei segnarmi.

Devotissimo: BERGOMI BATTISTA di SALVATORE.

Rilevato che questo Bergomi Battista era un maestro, il giornale liberale *L'Unione* lo denunziò con lettera aperta al R. provveditore, onde questi prendesse contro il suo dipendente qualche provvedimento energico.

Dovendo aver luogo una seduta del Consiglio provinciale scolastico per altre materie il 7 andante, il R. provveditore non tardò ad iniziare contro il maestro papalino un processo disciplinare, basandosi al disposto degli articoli 106 e 334 della legge Casati e degli articoli 171 e 172 del regolamento unico 1888.

Ebbe luogo questo giudizio disciplinare e il Consiglio scolastico pronunciò contro il Bergomi, che non comparì alla seduta, la pena della *deposizione per un anno*. Questa pena importa, secondo la legge Casati, la perdita dei diritti e dei vantaggi che il maestro tiene nella sua elezione e gli è d'impedimento a reggere una scuola pubblica per un tempo determinato, che non può essere minore di sei mesi, nè maggiore di due anni.

Il provveditore ha notificato al Ministero questa pena pronunciata dal Consiglio scolastico, e se il Bergomi entro un mese non avrà ricorso al Ministero, il provveditore notificherà a tutti i provveditori del regno questa sentenza della pena della deposizione.

La salute pubblica in Livorno. R. Accademia navale.

Livorno, 10 ottobre.

(*g. r.*) — Dalle 7 di ieri sera all'ora in cui vi scrivo (1 pom.) furono denunciati due casi. Vi fu un solo decesso. Guarirono 14 persone. Il decesso è dei casi precedenti. La temperatura è assai fresca, il tempo è bello e ciò dà buone speranze.

La carità cittadina continua a venire in soccorso dei poveri. La pubblica sottoscrizione ha raggiunto la somma di L. 30,563 70. Vengono giornalmente distribuite nelle due Cucine economiche oltre tremila razioni di pane, minestra e vivanda.

***

Le navi-scuola sono in navigazione ed arriveranno a Cagliari il 20 ottobre. Andranno dopo a Spezia, da dove saranno inviati in licenza gli allievi. È probabile che gli esami di ammissione alla R. Accademia navale abbiano luogo a Roma.

Questioni scolastiche.

(Voci del pubblico).

L'articolo del prof. A. Pizzo sulla questione del latino nei ginnasi, da noi pubblicato l'altro giorno, ci ha procurato varie lettere di egregi insegnanti elementari, dalle quali appare la preoccupazione che l'opera loro sia tenuta in minor conto di quel che si merita. Dobbiamo subito avvisare che niuno più di noi e dei nostri collaboratori è ammirato del valore e dello studio che i maestri elementari, specialmente nella nostra Torino, pongono nell'adempimento del loro importante ufficio. Il rilievo della « poca preparazione dei fanciulli che vengono dalle scuole primarie » fu fatto prima di tutto dalla Commissione e poi non riguarda tanto i maestri quanto i sistemi.

Quanto si riferisce a codesto rilievo il nostro collaboratore straordinario ha detto chiaro e netto che lasciava agli insegnanti elementari di rispondere, augurandosi che venisse il dibattito di cui possono avvantaggiarsi la verità e il progresso degli studi. Pertanto noi diamo luogo a questa lettera, che abbiamo scelto fra le altre pervenuteci sullo stesso argomento, perchè ci sembra compendiare le ragioni di tutte.

Illustrissimo signor Direttore,

Le cause della decadenza dello studio delle lingue antiche nei ginnasi e nei licei, io penso che siano varie e complesse e che convengo concorrano nella scuola, nelle famiglie, nella società, nei metodi e nei libri di testo e che quindi la colpa, se colpa vi è, sia un po' di tutti: di chi sopraintende alla direzione degli studi, degli insegnanti, degli allievi, dei parenti. Io non mi credo capace di ricercare tutte queste cause, indicarle all'Autorità superiore, proporne i rimedi, ma altri più valenti di me forse potranno farlo con vantaggio grandissimo di tutta la nazionale educazione.

Per ora mi permetta di far osservare al signor Pizzo come egli sia caduto in un errore di fatto quando afferma che sia stata ultimamente aggiunta una quinta classe elementare come preparazione al ginnasio. Le scuole primarie dal 1859 furono divise in cinque classi e si chiamavano 1ª inferiore, 1ª superiore, 2ª, 3ª, 4ª. Il ministro Boselli nel 1888 non fece altro che modificare la denominazione di queste classi e volle che si chiamassero 1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª.

All'onorevole Commissione, che mette fra le cause della decadenza dello studio del latino la « scarsa preparazione dei giovani che vengono dalle scuole primarie » dico che la scuola primaria non ha per iscopo di preparare allievi per il ginnasio, come il liceo non ha per iscopo di preparare allievi per lo studio delle matematiche, delle leggi, della medicina, della storia, ecc.

La scuola primaria si fa per i figli del popolo, ed in queste scuole quindi gli insegnanti devono mirare a dare ai loro allievi specialmente quelle nozioni che un giorno potranno meglio giovare ai nostri futuri contadini, ai nostri futuri operai.

Del resto per passare dalla scuola primaria al ginnasio gli allievi subiscono un esame di ammissione. Questo esame fu sempre dato e si dà dai signori professori del ginnasio, senza intervento di insegnanti delle scuole primarie; perchè dunque questi signori promuovono allievi che non siano sufficientemente preparati?

L'appunto, per non dire l'accusa, che si fa dalla Commissione alla scuola primaria non ha ragione d'essere e va piuttosto a colpire i signori professori del ginnasio, che si dimostrano incapaci di distinguere quali siano i giovanetti idonei allo studio delle materie della 1ª classe ginnasiale e quali non.

Inoltre lo stesso ministro riconosce che il ginnasio si può compiere in quattro anni; quindi perchè i signori professori del ginnasio non impiegano alcuni

mesi del primo anno per preparare i loro allievi allo studio del latino?

Le cause della decadenza dello studio del latino indicate dalla Commissione non sono le più gravi, e quantunque non mi creda troppo competente, col permesso di V. S. forse un'altra volta ritornerò sulla materia ed esporrò al riguardo le mie idee, e quando dall'ampia discussione si giungesse a trovare i rimedi che possano proprio dare un migliore indirizzo agli studi, tutti avremo ben meritato della patria, perchè i buoni studi saranno proprio quelli che formeranno gli italiani, ora che l'Italia è fatta. Formeranno caratteri forti ed onesti.

Mi creda con tutta stima della S. V. Ill.ma

Umilissimo servitore
D. C.
Insegnante nelle scuole primarie di Torino.

REATI E PENE

Gli scioperanti di Mondovì davanti al Tribunale.

Mondovì, 10 ottobre.

(FRITZ) — I sei scioperanti di Carassone, arrestati sotto l'imputazione di aver cercato di impedire la libertà di lavoro, servendosi anche di minaccie, comparvero stamane innanzi al nostro Tribunale, la cui aula era insolitamente affollata. Il pubblico presente all'udienza e tutta la cittadinanza attendevano con vivo interesse le risultanze processuali. Ma essi non hanno ancora potuto constatare se questo possa o no tornare, a favore degli operai accusati, perchè, su domanda degli avvocati difensori, il processo fu rinviato a sabato 14 corrente, per permettere agli imputati di meglio provvedere alla propria difesa.

Oltre al rinvio, era pure stata chiesta dalla parte defensionale, rappresentata dagli avvocati Giovanni Antonio Galliziо e Jacopo Callieri, la libertà provvisoria dei sei operai; ma, dopo un non breve e piuttosto vivace dibattito fra la Difesa stessa, che sosteneva l'illegalità dell'arresto, e il Pubblico Ministero, rappresentato dall'avvocato Emilio Montaldi, e dopo la lunga lettura degli atti d'istruttoria e d'accusa, il Tribunale emetteva una elaborata ordinanza, in cui confermava l'arresto e negava la libertà provvisoria.

A sabato, adunque, la relazione dello svolgimento dell'importante processo, al quale dicesi che forse interverrà, come difensore, un illustre penalista e socialista: il Ferri.

Possa la sentenza, che verrà emanata, essere l'ultimo capitolo e la definitiva risoluzione delle deplorevoli agitazioni che da tanti giorni turbano la nostra tranquilla e saggia città!

Lo sciopero di Cene in quel di Bergamo.

Ci scrivono da Bergamo, 10:

« Gli operai continuano ad essere sempre fermi nello sciopero. Domenica eravi colà una folla immensa di operai e di contadini accorsi da ogni parte: si gridava, si acclamava Gallavresi, ma non avvennero disordini, tanto più che vi era un grandissimo e ben ordinato apparato di forze.

« Venne oggi pregato l'onorevole Cucchi di far da intermediario tra gli operai e il Wildi per un componimento, e sarà facile ottenerlo, perchè gli operai tengono e tennero un contegno non minaccioso, non male intenzionato.

« Il Wildi cerca di persuadere che le tariffe del suo stabilimento sono uguali ed alcune superiori a quelle d'altri stabilimenti. Ma con diverso macchinario, con diverso titolo di lavorazione la stessa tariffa conduce a differente mercede. »

SPORT

Riunione autunnale di corse ciclistiche.

Il Veloce-Club Torinese ha indetto per domenica, 15, corse internazionali con oltre L. 3000 di premi. I corridori esteri (francesi, inglesi, tedeschi, ecc.) che parteciparono alle corse di Milano di domenica passata hanno assicurato il loro intervento. Degli italiani i migliori ciclisti vi concorrono certo. Vedremo l'Alaimo, lo Storero, il Buni, il Pasta, il Ruscelli, i Nuvolari ed il Moreschi, taluni vecchie conoscenze della pista torinese, altri nuovi affatto, disputarsi tra di loro e contro gli stranieri la vittoria.

NOTIZIE ITALIANE

VICENZA. — (Nostre lett., 10 ottobre) — (*vice-f.s.*) — **Assassinato per cinque centesimi.** — Giunge da Thiene la notizia di un truce assassinio avvenuto ieri sera nella frazione di Zanè. Nell'osteria di certo Busin stavano giuocando alla morra quattro amici, fra i quali sorse alla fine un diverbio per la differenza di cinque centesimi nella liquidazione del conto. La disputa si accese rumorosa e vivacissima, specialmente fra il muganaio Dionisio, detto *Boccioli*, e un tal Pegoraro, entrambi di Zanè. Dalle parole passarono ben presto ai pugni, e la lite minacciava di farsi assai seria. S'intromise allora il padre di Pegoraro, negoziante di maiali, che riuscì a calmare alquanto gli animi, tantochè tutto pareva finito.

Il buon uomo, per evitare che la contesa si riaccendesse, prese pel braccio il Dionisio, e con belle parole cercò di accompagnarlo fuori dell'osteria, persuadendolo ad andarsene a casa. Ma questi, alticcio pel vino bevuto, s'infuriò di nuovo, e, varcata appena la soglia dell'uscio, estrasse improvvisamente una roncola e inferse un terribile colpo al Pegoraro padre, tagliandogli la carotide e stendendolo al suolo quasi morto.

Compiuto il misfatto, il Dionisio si diede alla fuga. Il ferito fu tosto raccolto e medicato dal figlio e dagli altri che avevano assistito, inorridendo, alla scena selvaggia; ma le loro cure a nulla valsero, chè il poveretto morì dopo pochi minuti. Egli lascia la moglie e parecchi figli.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 11 ottobre) — (GAGLIARDO) — **Apoplessia fulminante.** — Cacciola Gio. Batt., dell'apparente età di anni 50, nativo di Genova e residente a Serravalle Scrivia, si trovava da qualche giorno in Alessandria, dove andava vendendo limoni per le vie. Stamattina mentre era per suo commercio sul mercato di San Lorenzo, colpito da improvviso malore, cadeva a terra fulminato. Chiamato in fretta un sanitario, questi arrivato non potè che constatare il decesso.

— **Risse e ferimenti.** — L'altra sera, certi Arturo Adinati di Farina e Vittorio Martino del sobborgo Orti, pavimentatori, venuti fra loro a diverbio, dalle parole passarono presto ai fatti. Si estrassero i coltelli e l'Adinati riportava una ferita al capo abbastanza rilevante.

La sera stessa, in un'osteria in via Mazzini, certi Pampuro, mediatore, e Carozzia, materassaio, in seguito a rissa si ferirono reciprocamente al capo con bottiglie e bicchieri in modo piuttosto grave.

SALUZZO. — (Nostre lettere, 11 ottobre) — (SALUZZESE) — **Cose comunali.** — Vi comunico in brevissimo il resoconto delle due sedute del nostro Consiglio tenutesi negli scorsi giorni 9 e 10 corr.

Il giorno 9, presenti ventiquattro consiglieri, il sindaco, salutati con elevata frase i colleghi antichi ed i nuovi eletti, ricordate le grandi manovre che ci procurarono l'onore d'una visita del Re, propose a nome della Giunta che col nome Corso Umberto I s'intitoli la via del Quartiere. In seguito ad approvazione unanime del Consiglio su tale proposta, si vota, proponente il cav. Turbiglio, un plauso al sindaco ed alla Giunta pel lodevole loro operato in occasione della visita di Sua Maestà.

Indi il consigliere Moschetti interroga il sindaco sul perchè dell'ommissione sull'ordine del giorno d'una sua proposta riflettente la conduttura dell'acqua potabile, ed alla risposta che si tratterà quando in Consiglio si discuterà la pratica, non si dichiara soddisfatto.

Si passa poscia alle nomine diverse e rimangono confermati nella Giunta gli assessori scadenti Capello, Gianaria e Vigliani.

Nella Congregazione di Carità è riconfermato Gianaria, eletto in sostituzione di Signorile, dimissionario, Sismondi; nell'Opera pia Tapparelli si riconfermano Capello e Gianaria; nella Commissione d'ornato: Deabate, Bertorelli, consigliere Turbiglio. Vengono poi nominati revisori dei conti: Turbiglio, Monterosso, Roggero, Garbarino e Lobetti Bodoni; e sovrintendenti scolastici: Di Monterosso, eff., e Gianaria, supplente.

Nella seduta del giorno successivo il sindaco avvocato Lanza dà lettura d'una lettera colla quale il consigliere Moschetti, lagnandosi del modo partigiano con cui si accolgono le sue proposte, rassegna le sue dimissioni. Su proposta del consigliere Garbarino si discute un ordine del giorno invitante l'ing. Moschetti al ritiro delle dimissioni. Si approva però la proposta Monterosso, colla quale si delega la Giunta di invitare con lettera il consigliere dimissionario a rinvenire sulla presa decisione.

Si ripigliano poi e si conducono a termine le solite nomine ed altre pratiche di vario genere, di cui la brevità dello spazio ci vieta parlare.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — **Il Congresso anglicano.** — In una seduta del Congresso ecclesiastico anglicano, che si è riunito pochi giorni fa a Birmingham, avvenne una scena singolare. Il Padre Ignazio, un frate, apparì inopinatamente nella sala della riunione, ove s'introdusse non si sa come.

La sua apparizione, che avvenne nel momento in cui terminava un discorso il reverendo Carlo Gore, fece una viva impressione.

Il frate, cogli occhi fiammeggianti e la faccia pallida, teneva in mano una Bibbia, e si presentò gridando:

— In nome di Gesù!

Egli voleva parlare, ma gli astanti non glielo permisero.

Tuttavia si decise che il reverendo Carlo Gore avrebbe letto all'assemblea una memoria scritta dal frate sulla questione di cui voleva parlare al Congresso, cioè della fusione della Chiesa anglicana e della Chiesa romana.

Terminata la lettura della memoria, il Padre Ignazio consentì a ritirarsi.

In un'altra seduta del Congresso il rev. J. C. Welldon protestò contro l'accoglienza entusiastica fatta allo Zola in Londra in occasione del Congresso dei giornalisti. Ricordò che il poeta Tennyson parlava dell'autore di *Nanà* col massimo disprezzo, e si dichiarò indignato della dimostrazione di simpatia fatta al « distinto ma infame Zola » *(sic)*.

Sir H. Gilzean Reid, uno fra gli organizzatori della Conferenza dei giornalisti, rispose che lo Zola era stato invitato alla Conferenza come giornalista, non come romanziere.

Il vescovo di Worcester, presidente del Congresso ecclesiastico, disse allora: « Non sono fra coloro che possono tagliare un uomo in due e dire: Questa metà ha scritto nei giornali, quell'altra metà ha scritto romanzi. Nulla v'ha nella nostra storia contemporanea di così doloroso quanto il vedere gli onori accordati ad uno scrittore che trascorse la vita sua a corrompere l'anima e lo spirito dei suoi lettori con l'immorale sua letteratura. »

Zola è dunque scomunicato anche dalla Chiesa anglicana.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — Ricordiamo che è fissata a questa sera la prima del *Trovatore* col tenore Ottaviani Lazzaro e le signore: Lea San Giorgio, Marcomini, Calcagni ed i signori Brancaleoni, Negrini e Moresci.

Teatro Balbo. — La *zarzuela* del maestro Arrieta: *Marina*, ebbe ieri sera un'interpretazione veramente accurata per parte degli attori della Compagnia Gargano (signora Montalto e signori Acconci, Piraccini e Forconi), che meritarono applausi calorosi specialmente al secondo atto, in cui vi sono brani musicali di bellissimo effetto.

Il tenore Acconci cantò con grande animazione ed in qualche punto destò perfino dell'entusiasmo. Bene il Piraccini nella parte del vecchio pilota *Rocco*, di cui fece una curiosa macchietta.

Questa sera diciottesima replica della *Perichole*, protagonista la brava e gentile signora Soarez.

Quanto prima: *Raffaella* operetta buffa in un atto, di G. Offenbach, nuova per Torino.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera la prima rappresentazione del nuovo ballo del coreografo Blanc-Berl: *L'amore di una fata.*

Un dramma di Tolstoi a Roma. — Ci si telegrafa da Roma, 12, ore 9,5 ant.:

« Iersera ottenne straordinario successo al teatro Valle il dramma del Tolstoi: *La potenza delle tenebre.* Furono applauditissimi anche gli artisti della Compagnia Novelli, e particolarmente lo stesso Novelli, Zoppetti e Vitti. »

Premi a pittori italiani all'Esposizione di Monaco. — *L'Agenzia Stefani* ci comunica in data 11:

« L'Esposizione di belle arti annuale di Monaco ha conferito la medaglia di prima classe al pittore Milesi di Venezia, quella di seconda classe ai pittori Alvarez di Roma, Zanetti e Miti di Venezia e allo scultore Cifariello di Roma. »

La stagione d'opera al teatro Sociale di Alba. — Ci scrivono:

« Sabato, 28 corr. mese, avrà luogo l'apertura della stagione autunnale al nostro Sociale; e si prevede che la stagione riuscirà splendida specialmente per le maggiori risorse di cui il teatro quest'anno dispone e per l'impegno grandissimo posto nell'allestimento delle opere scelte.

« Si rappresenterà la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni, che per buona parte della nostra cittadinanza costituisce ancora una novità, ed inoltre il *Trionfo d'amore* del nostro giovane ma distinto maestro Minuto. Egli fece gli studi di contrappunto e di composizione nel Liceo musicale di Torino col Pedrotti; ed attualmente è nella città nostra direttore della musica dell'Accademia e del Corpo municipale; ha già composto parecchi lavori che gli valsero incoraggiamenti e simpatie da tutti. Ora da qualche anno attende allo studio ed alla composizione della sua opera nuova *Il trionfo d'amore*, il cui libretto è tratto dalla leggenda di Giuseppe Giacosa ed è stato composto dal prof. De-Francesco, preside del Liceo di Belluno. Noi non dubitiamo che il soggetto gentile della leggenda medioevale avrà saputo al Minuto ispirare delle pagine di ottima musica, e facciamo al giovine maestro gli auguri più vivi di un felice successo che segni l'inizio di altri trionfi nella carriera musicale. Intanto la Compagnia artistica è già stata formata: prima donna assoluta la signora Stefanesco Lucrezia, mezzo-soprano e contralto le signore Mayneri Sofia e Fattori Maria, primo tenore il signor Pietro Guala, baritono Pensa Vincenzo, basso Gagliardi Gennaro. Masse corali al completo, orchestra di 60 professori diretta in persona dal maestro Minuto, banda sul palcoscenico. Le scene furono appositamente dipinte dallo scenografo Ghedini del teatro Regio di Torino. Speriamo che il pubblico vorrà assecondare con numeroso concorso gli sforzi che l'Impresa fa per dotare Alba di uno spettacolo d'opera quale non si è mai avuto nella città nostra. »

Giubileo teatrale. — Per il 16 corrente è indetto il solenne cinquantesimo giubileo del teatro Civico Nazionale di Brema. Il 16 ottobre 1843, inaugurandosi il detto teatro, fu eseguita l'opera di Deinhardstein, *Hans Sachs*. La stessa opera, preceduta da un prologo, verrà ripetuta in tale occasione; poi si daranno i *Maestri Cantori di Norimberga* di Wagner.

Un nuovo teatro. — Il 14 corr. si inaugurerà il teatro Civico Nazionale di Cracovia. Alla mattina avrà luogo una rappresentazione di gala, poi un banchetto. Alla festa sono invitate tutte le Autorità indistintamente, non che i giornalisti e gli artisti.

CRONACA

Per l'Ospedale Oftalmico.

Come abbiamo annunziato ieri, la sera di martedì, 10 corrente, si radunò il Consiglio direttivo dell'Ospedale Oftalmico per sentire e deliberare sulle proposte di varie riforme fatte dalla Giunta amministrativa in seguito alle conclusioni d'inchiesta ad essa presentate.

Perchè tanto le proposte della Giunta amministrativa quanto le risposte dell'Amministrazione dell'Ospedale siano conosciute esattamente, abbiamo assunte informazioni attendibili e diamo il seguente resoconto che può dirsi desunto dal processo verbale dell'adunanza. Da questo resoconto vedrà il lettore il tenore preciso delle deliberazioni prese e correggerà alcune inesattezze che forse nella premura sono sfuggite in altri rendiconti pubblicati.

***

Alla riunione sono presenti 14 membri, cioè i signori Sperino senatore Casimiro, presidente, Bianco Nicola, Barzio Giacomo, Davicini Attilio, Della Croce Luigi, Gamba Alberto, Garola Vincenzo, Gay di Montariolo Edoardo, Massa di San Biagio Enrico, Nasi Giovanni, Nuvoli Luigi, Reymond Carlo, Silvetti Giuseppe, condirettori, e Berardi Luigi, condirettore segretario.

Si dà comunicazione d'una lettera del comm. Massiera e d'un telegramma del barone Casana, che si dichiarano impossibilitati d'intervenire all'adunanza.

Il *Presidente* fa dar lettura d'una nota prefettizia in data del 8 corrente, N. 1770, statagli recapitata nel pomeriggio del giorno 8, e dell'estratto che l'accompagnava del processo verbale dell'adunanza tenutasi lo stesso giorno 7 dalla Giunta provinciale amministrativa, contenente l'invito a questa Amministrazione di deliberare, nel termine di cinque giorni, opportuni provvedimenti su alcune proposte dalla Giunta formulate; ed avvertendo che appunto per la brevità del tempo indicato la convocazione della Direzione è stata da lui fatta d'urgenza, propone che si prendano ad esame le suddette proposte, articolo per articolo.

L'avv. *Garola* osserva che, mentre le proposte della Giunta provinciale furono deliberate dietro una relazione riassuntiva dei risultati dell'inchiesta compiutasi in questo Ospedale, la Direzione non ha avuto comunicazione, ed egli personalmente nulla sa di questi risultati e neppure del primo oggetto di essa; ritiene per conseguenza impossibile deliberare con cognizione di causa.

Analoghe osservazioni si fanno dal condirettore *Massa*; ma nessuna proposta formale essendo fatta, si dà nuovamente lettura delle proposte della Giunta amministrativa.

PRIMA PROPOSTA.

Divisione completa della Sezione ospedaliera dalla Sezione clinica senza alcun punto di contatto attraverso corridoi, gradinate, giardini, ecc.

Il *Presidente* ricorda che la divisione della Sezione della Clinica dalla Ospedaliera già esiste in modo quasi completo dopo la convenzione concordata tra la Commissione universitaria composta dei prof. Tibone, preside, e dei professori Foà, Bozzolo e Maggiora e l'Ospedale da lui rappresentato; soggiunge che essa potrà essere resa anche più completa assegnando alla Clinica l'uso esclusivo dello scalone che trovasi a destra presso la porta d'ingresso, e stando chiuse durante l'anno scolastico le due porte d'accesso dal detto scalone agli ambienti del primo piano.

L'avv. *Garola* avverte che, poichè la convenzione per la Clinica è stata denunciata dal Ministero della istruzione pubblica di propria iniziativa, sembra che sarà il caso di provvedere su questo argomento soltanto se e quando, contrariamente al desiderio espresso dalla Direzione nell'adunanza del 22 agosto scorso, la Clinica debba continuare ad aver sede nell'Ospedale e si debba addivenire ad una nuova convenzione.

L'avv. *Berardi* ritiene anch'esso che di fronte alla denuncia della convenzione per parte del Governo, la proposta della Giunta provinciale non possa, per intanto, riguardare che il tempo per il quale la convenzione 2 maggio 1892 dovrà ancora rimanere in vigore: opina che intanto, e per il periodo di tempo sunindicato, si possa aderire alla proposta nel senso indicato dal presidente.

Questi dichiara che è appunto così che deve essere intesa la sua proposta di destinazione dello scalone ad uso esclusivo della Clinica e di chiusura delle porte esistenti sul pianerottolo del primo piano.

La Direzione la approva.

SECONDA PROPOSTA.

Separazione assoluta degli infermi per sessi in piani diversi.

Il *Presidente* espone che d'accordo colla Commissione per l'interno questa separazione è già stata attuata nel modo seguente:

Al piano terreno trovansi le donne povere in letti gratuiti, e nell'estremità sud del corridoio dello stesso piano i fanciulli e le fanciulle sino ai dieci anni di età, ben inteso sempre in camere separate pei due sessi. Per queste donne e pei fanciulli è riservato il giardino a levante del fabbricato, sicchè non possono mai trovarsi in rapporto cogli altri degenti nell'Ospedale.

Gli uomini, si poveri che agiati, sono tutti nel primo piano.

Le signore a pensione occupano tutto il secondo piano, nel quale è pure alloggiata la capo-infermiera.

Il giardino grande sarà aperto *in ore diverse* per gli ammalati della Clinica, per quelli dell'Ospedale, e ciò rispettivamente ancora per i due sessi, sicchè i degenti di queste quattro categorie non potranno trovarsi in rapporto gli uni cogli altri, nè in giardino, nè pei corridoi e sulle scale.

La Direzione approva.

TERZA PROPOSTA.

Divisione con apposita porta dell'ambulatorio per gli infermi esterni dal corridoio ove si trovano gli infermi interni a passeggio.

Il *Presidente* avverte che questa divisione potrà essere facilmente eseguita senza che nascano inconvenienti, e ritiene la si possa fare in dieci giorni. Questa porta, la quale dividerebbe il gran corridoio delle camere d'infermeria dal corridoio a sud, come pure le parti superiori delle due scale interne, rimarrebbero chiuse durante le ore dell'ambulatorio, e così i degenti nell'Ospedale non potranno in quelle ore passeggiare nel primo corridoio d'ingresso a sud nè trovarsi in contatto cogli esterni.

Dopo lo scambio di alcune osservazioni sul tempo che potrà occorrere per la materiale costruzione ed apposizione della chiusura, e sulla spesa a ciò occorrente, che non potrà essere grave, *la proposta è approvata.*

QUARTA PROPOSTA.

Soppressione delle Camere destinate agli assistenti della Sezione ospedaliera e della Clinica universitaria, sostituendovi una camera di guardia per ciascuna Sezione per il servizio notturno, che potrà anche servire come camera di riunione dei sanitari durante il giorno.

Il *Presidente* avverte che fin da oggi le camere destinate agli assistenti sono chiuse, e rimane aperta una sola camera in ciascuna Sezione pel servizio sanitario notturno di guardia e come camera di riunione dei sanitari durante il giorno.

L'ing. *Della Croce* avverte che nella convenzione per la Clinica 2 maggio 1892 tuttora in vigore, sebbene solo per un termine limitato, il Governo ha stipulato l'assegnazione di apposite camere agli assistenti, e non vorrebbe che, accettando le proposte della Giunta, si corresse il pericolo d'accusa di violazione della mentovata convenzione.

L'avv. *Berardi* riconosce giusta l'osservazione, ma soggiunge che, accettando la proposta della Giunta, si deve intendere che la Direzione declina ogni responsabilità delle conseguenze nei rapporti col Ministero dell'istruzione pubblica come parte contraente.

La proposta è approvata.

QUINTA PROPOSTA.

Soppressione della camera destinata al primario dell'Ospedale, che potrà conferire con qualsiasi persona nella camera destinata alle riunioni degli infermi, e che per le visite ginecologiche potrà valersi di una delle attuali sale per visite in ore speciali.

Il *Presidente* avverte che il primario dell'Ospedale già fin d'ora non ha più una camera speciale a lui destinata, e potrà quind'innanzi conferire cogli ammalati nella sala destinata alle loro riunioni, e valersi per le visite ginecologiche da farsi in ore speciali di una delle camere attuali per visite, e sarà in queste visite assistito da una infermiera, sebbene l'assenza di questa non abbia dato luogo in passato ad alcun inconveniente.

La Direzione prende atto ed approva la proposta.

SESTA PROPOSTA.

Riforma radicale nel personale delle infermiere che si ha ragione di ritenere o impari al suo ufficio d'assistenza e vigilanza, o compiacente o consenziente per il compimento di fatti illeciti. — Instituzione di una ispettrice che sul medesimo sovraintenda e vigili.

Il *Presidente* in proposito ricorda che la Direzione, volendo render più attiva ed efficace la vigilanza in pro degli ammalati degenti nell'Ospedale nel servizio in genere, ha già stabilito nell'adunanza del tre corrente che i direttori i quali non hanno altri incarichi speciali, coadiuvino i tre direttori dell'Interno col loro intervento giornaliero, dividendosi il servizio per turno di settimana e facendosi surrogare da altro collega nei giorni in cui non possono intervenire.

Ritiene tuttavia non inopportuna anche la vigilanza diretta delle infermiere per mezzo d'una ispettrice, sebbene non possa consentire nelle supposizioni in ordine al personale attuale delle infermiere, che ritiene capace ed onesto, e sul quale egli e la Commissione per l'interno non hanno mancato di esercitare l'opportuna vigilanza.

Propone che si deliberi in massima l'instituzione di una ispettrice salvo a determinarne in seguito le mansioni ed i corrispettivi e cercare la persona idonea a coprire questa carica.

L'ingegnere *Della Croce*, il conte *Nuvoli*, il professore *Gamba* e l'avv. *Garola* osservano non potersi ammettere che il personale delle infermiere sia quale la Giunta lo suppone, ed abbisogni di epurazione; che di esso fanno parte persone le quali da molti anni si sono consacrate con zelo e con intelligenza all'esercizio del loro ufficio e che quante volte qualche infermiera sia risultata impari a questo ufficio ed abbia commesso qualche mancanza non si è mancato di provvedere.

La Direzione si associa a queste avvertenze, e nell'intento di sempre meglio assicurare il buon andamento del servizio approva in massima la creazione di una ispettrice che abbia sede nell'Ospedale collo speciale incarico di sopraintendere e vigilare sulle infermiere.

SETTIMA PROPOSTA.

Divisione del dormitorio delle infermiere al quarto piano da quello degli inservienti maschi.

Il *Presidente* espone che sebbene dall'essere le infermiere e gli inservienti maschi alloggiati, s'intende, in camere separate, in uno stesso piano del fabbricato, non siano in passato derivati inconvenienti, egli ha disposto e propone che la Direzione approvi questa altra disposizione che è già in corso d'attuazione: che gli inservienti maschi abbiano per dormitorio i soppalchi esistenti sopra una parte degli ambulacri del primo piano, conservando ciascuna delle infermiere la soffitta assegnatale al quarto piano; col che sarà resa anche più completa la divisione dei due sessi.

La Direzione approva.

OTTAVA, NONA E DECIMA PROPOSTA.

Essendo collegate tra loro, esse sono poste congiuntamente in discussione:

8ª *Riforma dell'Ufficio dell'Economato restringendolo alle sue vere attribuzioni.*

9ª *Riforma dell'Ufficio di Direttore dell'interno acciocchè provveda giorno per giorno alla suprema vigilanza su quanto avviene nell'Ospedale.*

10ª *Pronta compilazione di regolare statuto e regolamento interno da sottoporsi alla superiore approvazione.*

Il *Presidente* nota che sebbene esistano debitamente approvati dalla Società di Beneficenza e siano stati accolti ed encomiati dalla grande Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, della quale egli aveva l'onore di far parte, tanto lo statuto organico quanto il regolamento interno, può essere opportuno di sottoporre l'uno e l'altro ad un'accurata revisione, anche per introdurvi quelle disposizioni volute dalla nuova legge sulle Opere pie che non vi erano espressamente consacrate: e in questa occasione si vedrà se e quali modificazioni abbiano da introdursi nell'Ufficio dell'Economato e in quello della Commissione per l'interno, la quale è fin d'ora coadiuvata, come fu già ricordato, dai condirettori di turno.

Il professore *Gamba* osserva a sua volta che non può lasciarsi passare senza osservazione il presupposto al quale si informano le tre proposte della Giunta sopra riferite; ricorda anch'esso il suffragio favorevole della grande Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, e conchiude che se vi sarà opportunità di qualche riforma, la si proponga pure, ma non si dimentichi quanto di bene si è fatto riguardo lo statuto ed i regolamenti attuali.

L'avv. *Berardi* consente nell'osservazione che non può trattarsi di compilare *ex-novo*, ma unicamente di rivedere e riformare, in quanto occorra, lo statuto ed il regolamento in vigore, sottoponendo le relative proposte all'assemblea generale dei soci e successivamente al voto dei Corpi consultivi ed all'approvazione della Autorità designata dalla legge.

Il *Presidente*, in conformità di queste osservazioni, propone la nomina di una Commissione che prenda in esame lo statuto ed il regolamento in vigore e riferisca entro quindici giorni sulle riforme che possa esservi luogo ad introdurvi, tenuto conto delle disposizioni della nuova legge e di quanto altro possa occorrere, formolando un progetto da essere a suo tempo sottoposto all'assemblea generale degli azionisti.

Questa proposta è approvata e si delibera che la Commissione sia composta del presidente e di tre direttori nominati per schede segrete.

Proceduto alla votazione ed allo scrutinio, questo dà il seguente risultato.

Votanti quattordici: Barone Gamba voti nove; cavaliere Nasi voti sette; avv. Berardi voti sei; avvocato Garola voti sei; conte Nuvoli voti cinque; conte Gay voti tre; cav. Barzio voti due; dottor Perotti e ing. Della Croce un voto.

L'avv. *Berardi* chiede ed ottiene di essere dispensato, a cagione delle molte altre sue occupazioni, dal far parte della Commissione, la quale rimane così composta del presidente senatore Sperino e dei direttori Gamba, Nasi e Garola.

ULTIMA PROPOSTA.

Invito all'Amministrazione a prendere efficaci misure disciplinari a carico del personale sanitario che avesse sotto qualsiasi punto di vista demeritato.

Il *Presidente* in proposito propone ed illustra acconciamente la seguente deliberazione:

« La Direzione, avvenuto il deplorevole fatto del dottore Fadda, lo dispensò subito dal servizio. Soggiunge che quanto agli altri sanitari la Direzione è finora pienamente convinta della loro innocenza, e siccome essa è molto contenta del lodevole loro servizio sanitario nell'Ospedale, non potrebbe, senza commettere un atto d'ingratitudine, prendere alcuna misura disciplinare a loro carico.

« Se poi l'Autorità giudiziaria li giudicasse colpevoli di qualche fallo, la Direzione non mancherà di fare il suo dovere contro chi avesse demeritato. »

A conferma delle convinzioni espresse e dei lodevoli servizi prestati, il presidente espone alcune cifre e alcuni dati sull'andamento materiale e morale dell'Ospedale, sul credito che lo circonda e sull'affluenza di ricoverati poveri e pensionati da ogni parte.

La Direzione, associandosi alle osservazioni del presidente, *approva la sua proposta.*

PROPOSTA del presidente senatore Sperino.

Successivamente il presidente fa la seguente esposizione:

« Io prego la Direzione forse per l'ultima volta d'accettare una mia proposta.

« Io credo che noi dobbiamo ancora inviare all'onorevole Giunta provinciale amministrativa una prova del nostro antico e vivo affetto all'Ospedale e del costante desiderio di promuovere sempre, per quanto ci è possibile, il pubblico bene.

« Se il personale sanitario della Clinica vorrà d'or innanzi avere qualche riguardo alla Direzione dell'Ospedale, e se il Regio Governo vuole realmente che la sede della Clinica oculistica universitaria continui essere nell'Ospedale Oftalmico, la Direzione prega caldamente l'onorevole Giunta provinciale amministrativa di voler approvare in via d'urgenza il seguente progetto.

« La Direzione destina lire *centocinquantamila* per compiere l'intiero edificio dell'Ospedale giusta il primo disegno, facendo subito costrurre il vacuo di ponente come quello di levante, ma elevandolo solo ad un piano.

« In questo nuovo vano la Clinica avrà due piani, il primo ed il terreno, a sua intiera disposizione, potrà collocarvi i letti che desidera avere, e vi troverà soddisfatte tutte le esigenze dell'umanità sofferente e della scienza.

« Nel prossimo inverno sarà fatto il cavo per le fondamenta del nuovo edificio, e sarà preparato tutto l'occorrente per la costruzione, la quale, cominciata nel febbraio 1894, sarà terminata in pochi mesi. Nella primavera del 1895, la Clinica potrà già valersi almeno in parte del nuovo fabbricato, ed i suoi ammalati avranno un giardino separato [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

CAPITOLO I.

Il dottore Motin, rialzando l'alto busto curvo sul letto, volse leggermente la testa e disse con voce discretamente bassa:

— È finito.... Veda lei, caro collega.

Poi si scostò, cortese nella sua gravità, indicando con gesto appena percettibile la giovane signora stesa là su quel letto scomposto, la cui coperta di seta, arrovesciata certamente in un momento di fretta, pendeva lungo la sponda, serbando qualcosa di tragico nelle sue pieghe rigide e immobili.

A sua volta, il secondo medico si chinò sul corpo, esaminando, ascoltando; la sua faccia paffuta di ottimista gaudente divenne d'un rosso sanguigno, i suoi occhi si chiusero un istante, poi egli allungò le braccia e, deferente, con tono scoraggiato, ripetè:

— Finito!... completamente finito!

E tutti e due, gravi, con aria di condoglianza, guardarono la morta scotendo la testa con gesto pieno di mesta indulgenza.

Poi, uno seguendo l'altro con ugual movimento, si appressarono ad un uomo che stava immobile, in attitudine quasi paurosa, in un angolo della camera.

Il dottore Motin prese la parola.

— Caro signore, abbiamo fatto tutto il possibile.... ma tutto fu inutile. Bisogna accettare la dolorosa realtà.... la signora di Montinelle è morta.

— Creda che prendiamo parte al suo dolore, caro signor Renato — soggiunse più affettuosamente il medico grasso. — Sa, del resto, che io la amavo molto.... Una così simpatica signora!

Il suo collega, sempre discreto e solenne, andò a sedere ad un grande scrittoio stile Luigi XV, intinse la penna nell'inchiostro e si mise a scrivere la dichiarazione del decesso su un foglio di carta da lettere, un foglio di carta del Giappone con un nome di donna impresso in un angolo.

— Chi avrebbe potuto immaginare che ella avesse il cuore malato! — continuò l'altro medico. — Non s'era mai lagnata.... Ma in questi ultimi giorni non aveva proprio notato nulla?.... Non aveva avuto soffocamento?

Renato di Montinelle fece segno di no colla testa.

— No? Nulla! È strano!.... Soltanto quelle due sincopi stamane?.... Sì.... Sì.... Non mi risponda, se le fa male parlare.... Forse essa soffriva da lungo tempo senza dirlo.... eppure non par possibile....

Il dottore Motin aveva finito di scrivere. Si appressò, mostrò il cadavere, poi indicò lo scrittoio all'altro medico, dicendo:

— Vuol firmare?

Salutarono quindi e uscirono solleciti, come uomini che hanno molte altre cose a fare.

Il signor di Montinelle li accompagnò, salutandoli, quasi incosciente, con passi e gesti da sonnambulo.

Usciti i medici, egli ritornò presso al letto, si gettò su una poltrona, chiuse gli occhi e si strinse la fronte nelle mani con quel gesto col quale pare si voglia fermare l'attenzione errante. Ma ad un tratto si scoprì gli occhi e si mise a contemplare la giovane morta.

Nel suo cervello turbato una parola risuonava incessante: Morta! ella è morta!

Ma come morta?.... Ma perchè morta?

L'entrata della nera ospite, che passa così veloce, che ritorna tanto sovente, il cui soffio freddo aveva gettata là quella creatura, poche ore prima piena di vita, gli lasciava la mente malata, paralizzata.... Non potendo comprendere il fatto brutale, gli pareva di non poterlo accettare.

Come morta?.... Perchè morta?

La guardava fiso. L'avevano gettata là tutta vestita. Il suo corpo schiacciava il letto col suo peso inanimato. Il suo giacchetto aperto sul petto e i suoi piedi nudi ricordavano l'atrocità dei tentativi fatti per rianimarla.... Sì, ella era morta! E tutto era lugubre: la giovane testa arrovesciata e sprofondata nel guanciale, quella testa esangue i cui tratti fini avevano preso una gravità strana, le pinne del naso affilate e trasparenti, gli angoli della bocca dolorosamente rientrati, il fronte come indurito sotto la corona di capelli biondi, le mani troppo bianche e le unghie livide, tutti quei segni di morte contrastanti sinistramente coi colori vivaci del vestito di seta rosa guarnito di merletti, impressionavano lugubremente.

Invaso dal terrore di quel contrasto, dall'ironia che destava il cadavere nella gaiezza di quella camera chiara, animata da un bel raggio di sole, egli richiuse gli occhi per non veder più nulla.

Il piancito scricchiolò dietro di lui. Egli sentì un brivido corrergli per le vene, come se qualche orribile anello lo avesse avvolto. Qualcuno era là, qualcuno che, nel disordine dei suoi pensieri, egli aveva dimenticato.

Si drizzò in piedi e si voltò.

V'era infatti, dietro di lui, una donna, una strana figura, vestita di nero, come per un lutto prematuro, una creatura delicata, sottile ed eretta, il cui vestito, stretto alla vita da un largo nastro e cadente in grandi pieghe, non disegnava alcuna forma rivelatrice della sua femminilità, un essere singolare che pareva non posasse i piedi sul tappeto. Colle braccia incrociate, colle mani lunghe e nervose prementi i gomiti, anch'ella guardava la morta. E sul suo volto bianco, così immobile che si sarebbe detto di marmo, una espressione di dolore atroce si scorgeva. Ma non piangeva, ma i suoi tratti non accusavano la menoma contrazione; in quel volto freddo, soltanto dagli occhi uscivano, come un getto ardente, usciva il dolore.

Quell'essere delicato e strano rassomigliava alla bionda morta, stesa sul letto.

Per un istante gli occhi del marito andarono dall'una all'altra, poi si fermarono sulla vivente ed il suo volto prese un'espressione dura, quasi cattiva, come se la presenza di quella donna gli avesse portato il grado d'angoscia che non si può sopportare, che fa impazzire.

Ebbe ella coscienza dell'odio che gli occhi del signor di Montinelle scaricarono su lei? Ad un tratto ella si scosse dall'ipnosi spaventevole che la teneva immobile e, lentamente, volse la testa verso di lui.

Quando i loro sguardi s'urtarono, il signor di Montinelle risentì il medesimo brivido doloroso che aveva sentito un momento prima quando l'aveva intesa dietro di sè. E, stendendo il braccio verso la porta, disse con voce che suonò alta e dura:

— Lasciatemi solo!.... Voglio rimaner solo!....

Ella non rispose. Nel suo volto impassibile nulla si scosse; soltanto, come una brace sulla quale si fosse soffiato, i suoi occhi ardenti s'infiammarono ad un tratto di tanto sdegno, di tanto dolore, che a lui parve udirli gridare.

Ella uscì, sempre colle braccia incrociate, sempre colle mani prementi i gomiti. E il suo passo era così leggero, che non s'udì altro che il fruscio della sua gonna sul tappeto. Come un leggero fantasma nero, ella disparve dietro ad una portiera, che ricadde senza rumore sui suoi passi silenziosi.

Durante qualche minuto, Renato di Montinelle guardò quella portiera con un'espressione di dolore. Poi, rapidamente, s'accostò al corpo di sua moglie, prese una delle sue mani, si chinò sul suo volto e disse a mezza voce:

— Editta!...

— Editta! — ripetè poi più forte.

E la terza volta gridò quel nome, scotendo la mano rigida così forte, che le spalle del cadavere si spostarono e la testa rotolò da una parte, lugubremente.

Coi nervi scossi dall'orrore, egli s'allontanò un poco. Di bel nuovo la sua volontà gli sfuggiva. Egli si perdeva in una specie d'incoscienza intellettuale; un movimento rotatorio spostava nel suo cervello le sue concezioni e delle idee puerili gli le attraversavano....

Contemplò a lungo una breve pantofola di raso caduta fra il pelo azzurrognolo di un tappeto e pensò che nulla poteva esprimere meglio di quella calzatura la grazia personale di una donna.... Quella pantofola lo occupò; coi gomiti appoggiati alla spalliera di una poltrona, come ebete, la guardava attentamente.

Nella vasta camera un orologio in un angolo suonò quattro tocchi distinti. Era un suono grave, cupo, che dava l'impressione di una campana lontana intesa in un luogo deserto, come la terza d'un [illegible] portata da un po' di vento. E ad un tratto il suo cervello fu liberato dal cerchio che lo serrava. Un'onda di ricordi lo invase, onda violenta, gorgogliante, come se le sue forze psichiche, un momento intormentite, avessero avuto bisogno, per riprendere le loro funzioni, d'andare a ritemprarsi nel passato scomparso, come se, per comprendere come la vita lo portava a quella crisi, avesse avuto bisogno di rifarsi la storia della sua anima.

Quel suono grave e lontano dell'orologio che egli non vedeva gli ricordava un altro suono, a quello simile, inteso altra volta in un paesaggio bigio, arso dal sole.... in Grecia, dove andava, come era andato dappertutto, cercando un alimento alle sue vaghe curiosità, qualche cosa che potesse colmargli il cuore e riempire il suo pensiero.

a loro disposizione. Più i degenti nella Clinica saranno perfettamente isolati.

« La Direzione dell'Ospedale aprirà subito una sottoscrizione, ed io spero che la generosità dei piemontesi vorrà ancora venire in soccorso dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile, che ha fatto e fa tanto bene ai poveri da più di un mezzo secolo.

« Io sottoscrivo fin d'oggi per lire **diecimila.** »

L'avv. Berardi si dichiara dolente di non poter appoggiare la proposta del benemerito presidente, che è nuova e splendida prova della bontà del suo cuore e dell'intenso affetto che nutre per l'Opera da lui creata; ritiene che le circostanze economiche e le disposizioni d'animo del paese sono troppo mutate perchè si possa sperare di veder rinnovati i miracoli mercè cui è sorto e fu portato al grado attuale l'Ospedale; ricorda la difficoltà di far fronte ai bisogni quotidiani dell'Opera e la mancata risorsa dei prestiti a lunga scadenza, mercè i quali la Cassa dei depositi e prestiti ha potuto in passato abilitare l'Ospedale a fronteggiare le spese di costruzione dell'edificio; conchiude che ad ogni modo non si può in questa materia improvvisare, e propone che, pur facendo plauso alle ottime intenzioni ed alla munifica offerta del presidente, si sospenda in proposito ogni deliberazione.

I condirettori *Della Croce*, *Bursio* e *Nuvoli* per considerazioni di varia natura conchiudono anche essi per la sospensiva.

Il professore *Reymond*, plaudendo a sua volta alla proposta del presidente, opina che non vi possa essere difficoltà a darvi esecuzione, dichiara fin d'ora di associarvisi e crede che questo appunto sia il momento opportuno per attuarla.

Il professore *Gamba* rinnova il plauso alla proposta e dice che la si possa approvare in massima, salvo a studiare in seguito le modalità di esecuzione.

Dopo lo scambio di alcune altre osservazioni la sospensiva proposta dall'avv. Berardi è approvata.

A questo punto il professore *Reymond* dichiara che egli intende che si ritenga che non è concorso alle votazioni sugli oggetti di cui nell'articolo primo, e che egli si è astenuto perchè non conosce i risultati dell'inchiesta.

Quindi la seduta è sciolta.

* * *

La proposta generosa di quel venerando vegliardo che è il senatore Sperino, se anche non potuta accettare interamente per plausibili ragioni del momento, sta tuttavia ad attestare splendidamente dell'affetto grande di lui verso l'Istituto che è creatura sua, e come sarebbe stata e sarebbe cosa indegna rimeritare tant'uomo con un atto illegale e di violenza, cacciando lui e la sua amministrazione — senza nemmeno *ascoltarli o prevenirli* — da quell'Istituto a cui hanno dedicato tante cure e tanti sacrifizi d'ogni sorta.

Quanto alle deliberazioni prese, noi non facciamo commenti: esse dimostrano luminosamente da sè sole come l'Amministrazione dell'Ospedale non si rifiuti a nessun provvedimento che valga a migliorare l'amministrazione interna, la disciplina del personale, la cura dei malati.

Fu sollevata la questione sopra la presentazione dell'inchiesta e delle conclusioni di essa. Ma noi crediamo sia stato prudente non insistere su nessuna pregiudiziale e non pretendere la comunicazione di quella relazione dell'inchiesta amministrativa. Come la Direzione ha potuto constatare nella discussione dell'altra sera, i primi dieci provvedimenti erano essi di tal natura che, si conoscesse oppur no l'inchiesta, potevano prendersi in ogni momento anche su semplice consiglio di un funzionario o di un Corpo consulente come la Giunta amministrativa.

Restavano le misure disciplinari a prendersi a riguardo del personale sanitario. Ma su questo punto la Direzione ha ben ragione di diffidare dei risultati d'una inchiesta amministrativa nella quale non vi furono le garanzie necessarie della difesa, e si incolparono e giudicarono certi imputati in contumacia forzata e voluta dagli inquirenti stessi. La Direzione ha pertanto fatto bene a non curarsi dell'inchiesta amministrativa da essa ignorata, ma a rimettersi ai procedimenti giudiziari in corso. L'inchiesta giudiziaria è proclamata il miglior sistema persino dai contraddittori nostri e avversari dell'Ospedale!

Biblioteca civica. — A partire dal giorno 10 corrente fino a tutto marzo questa Biblioteca sarà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e dalle 7 1[2 alle 10 pom., e nei giorni festivi dalle 9 a mezzogiorno.

Regio Ospizio di Carità. — Ci si comunica, con preghiera di farne cenno in questo giornale, che il signor Giuseppe Tinivella del fu Lorenzo, facoltoso negoziante d'Ivrea, in adempimento del desiderio espresso in fine di vita dal compianto di lui genitore, elargì al Regio Ospizio di Carità di questa città la cospicua somma di lire 500 per essere erogate a beneficio dei poveri ricoverati.

Il nobile esempio, non unico, attesta ognora più quanto la pubblica beneficenza si interessi a favore di questo grande Istituto che dà ricovero a più di un migliaio di vecchi indigenti dei due sessi.

Che cosa avviene all' « Esercito della Salvezza. » — Abbiamo già detto a suo tempo che in una grande sala sotterranea di via Principe Amedeo, n. 20, si è stabilito il quartiere generale dell' « Esercito della Salvezza ». Ogni sera colà dentro si cantano inni religiosi su musica di canzoni patriottiche e popolari e si tengono conferenze per parte dei militi e caporioni, soldati e soldatesse, ufficiali ed ufficialesse del singolare Esercito, mentre si fanno collette a beneficio dell'istituzione.

Ma il male si è che queste strane riunioni semipubbliche non tardarono ad attirare elementi eterogenei, studenti capiscarichi, cultori d'altri ideali, apostoli d'altri culti, miscredenti e pur troppo anche barabba, ecc., i quali replicatamente disturbarono i salutisti o chiesero di poter far domande, obbiezioni e confutazioni.

I salutisti si preoccuparono, forse eccessivamente, di questo, ed allora, in nome della libertà [illegible] intervenne la Questura a farli rispettare. Ed ecco ogni sera un funzionario costretto ad assistere imperterrito ai canti ed alle prediche dei salutisti, mentre nella via alcuni agenti pattugliano pazientemente vegliando affinchè sia « libera salvezza in libero Stato ».

Martedì sera due individui furono espulsi dalla sala dei salutisti, per opera della Polizia, perchè disturbavano. Uno di essi, ateo, voleva gli si provasse l'esistenza d'Iddio, e costui, crediamo, fu anzi portato in Questura per qualche ora.

Ieri sera l'adunanza dei salutisti fu più tranquilla e il servizio di pubblica sicurezza venne limitato; ma tuttavia notammo che sulla porta stava sempre un gruppo di giovani, poco rispettosi della libertà altrui, i quali scherzavano eccessivamente alle spalle dei salutisti.

Un po' più di tolleranza per parte della popolazione nostra ci pare cosa raccomandabile. Se poi l' « Esercito della Salvezza » non è istituzione seria e buona, cadrà assai presto di per sè, nell'indifferenza generale, senza che sia in verun modo molestata.

Ancora sull'assassinio dello studente Fini. — La notizia che l'orribile delitto, di cui da tempo più non si parlava, non rimarrà impunito, la notizia che l'assassino o gli assassini sembrano scoperti, ha prodotto un certo senso di compiacenza nella popolazione torinese, o lo si comprende! È ancora avvolto nel mistero l'assassinio della vecchia rigattiera di via Giulio, per non citare altri delitti precedenti, e pareva troppo che anche la morte dello studente Emanuele Fini rimanesse per sempre inesplicabile ed impunita!

Uno dei due arrestati, il pregiudicato Teia Carlo, è sospettato di essere il vero e solo assassino del Fini, che avrebbe ucciso mentre erano assieme presso le rive della Dora.

Il Teia però si protesta innocente in tutto e per tutto, malgrado lo accusi terribilmente il fatto di aver impegnato, con un falso nome, l'orologio già posseduto dal Fini, e riconosciuto, come già dicemmo, da parecchi.

Inoltre si buccina che il Teia, dopo avvenuto il delitto, dicesse che chi l'aveva commesso era *La Foja*, soprannome del soldato d'artiglieria Roux Giuseppe, altro pregiudicato, che allora era a Torino in licenza, e che testè venne arrestato a Bologna, dove tuttora si trova. Evidentemente, così essendo, il Teia tendeva ad allontanare i sospetti da sè sul farli cadere sopra un altro.

Per contro, le accuse sono meno recise per il Roux, il quale, pur conoscendo il Fini, può esser giunto sul luogo del delitto — nella notte 3-4 febbraio — a delitto consumato.

Tanto il Teia che il Roux sono ora, del resto, in potere della giustizia, e l'istruttoria in corso e il dibattimento avvenire stabiliranno precisamente la loro responsabilità e la loro imputazione.

È provedibile che tutto o parte del processo dovrà farsi a porte chiuse.

Una ragazza che s'avvelena. — Verso le ore 2 pom. di ieri una ragazza per nome Barbero Paolina, d'anni 21, abitante con la propria madre in via Roma, n. 30, non si sa per qual ragione, tentò di togliersi la vita ingoiando una certa dose di soluzione solforica.

Il venefico liquido non tardò a produrre il suo effetto cagionando alla povera giovane allo stomaco ed al ventre dolori tali, che la obbligarono a gridare ed a contorcersi. La madre, accortasene in tempo, mandò sollecitamente per un medico alla vicina farmacia Banino, dalla quale accorse il dottore Antoniotti, il quale, prodigando all'infelice i più urgenti e necessari soccorsi, fortunatamente potè trarla fuori d'ogni pericolo.

Tutela della salute pubblica. — A richiesta del gestore delle merci di P. N. sig. Bertana, una guardia municipale fece ieri distrurre 60 chilogrammi di pesci guasti in arrivo.

Chi ha perduto una rivoltella? — Ieri in piazza Solferino il ragazzo Gambino Giuseppe, figlio del custode del teatro Alfieri, rinvenne una rivoltella scarica ed irrugginita. Il ragazzo la consegnò subito al padre, che a sua volta la trasmise ad una guardia municipale.

Un ubbriaco pericoloso. — La scorsa notte venne arrestato certo Ferrero Luigi di Emilio, di anni 20, il quale, essendo ubbriaco ed avendo incontrato tal Cagnasso Paolo, d'anni 16, gli inferse varii colpi d'arma da punta producendogli alcune lievi ferite. Il Ferrero all'atto dell'arresto portava indosso due grossi coltelli.

Briciole di cronaca. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri il muratore Balbo Musetto Domenico, d'anni 55, per frattura del braccio destro, prodottasi cadendo da un ponte di servizio nell'interno del fabbricato della Manifattura dei tabacchi al R. Parco.

— Ieri sera furono arrestati e condotti in Questura due giovanotti che tentavano di vendere illecitamente delle contromarche d'entrata al teatro Alfieri.

— Stamane sono ritornati al lavoro circa 25 renaiuoli al servizio dell'impresa Colombo, i quali da alcuni giorni erano in isciopero. Meglio così.

— Da una guardia municipale fu condotto in Questura il cocchiere Costanzo Delfino, perchè affetto da alienazione mentale.

— Stamane verso le ore 8 gl'interratori addetti al Camposanto generale rinvennero presso il cancello un feto. Furono avvisate le Autorità.

Memorandum. — Comunicazioni:

Club Monregalese *(via Garibaldi angolo via San Tommaso)*. — Le sale del Circolo saranno aperte ai soci e famiglie dalle 8 alla mezzanotte. Presso la Segreteria trovasi aperta la sottoscrizione per il pranzo sociale che avrà luogo a Superga il giorno 15 corrente con partenza da piazza Castello, alle ore 12,20, in treno speciale.

« L'Esercito » Società fra Militari in congedo. — Il Consiglio generale è convocato per questa sera, alle ore 8 1[2. — Domenica, 15, si riapre la scuola di canto corale. — Sabato, 21, si chiude il concorso ai premi d'incoraggiamento allo studio. La festa per la distribuzione avrà luogo il 19 del prossimo novembre.

« La Novella » *(Via Alfieri, 10)*. — Seduta ordinaria mensile questa sera, ore 8 1[2.

Camera del lavoro. — Alla sede della Camera del lavoro (Vanchiglia, 7) trovansi a disposizione degli operai che desiderano concorrere all'Esposizione internazionale operaia da tenersi in Milano dal maggio all'ottobre 1894, le schede di adesione, le quali devono essere inviate al Comitato esecutivo non più tardi del 30 novembre prossimo.

Società Mutua Operaia barriera Vanchiglia. — È ancora aperto ai soci scaduti i quali potranno essere riammessi senza versare la tassa di ammessione. Ai nuovi soci la tassa è ridotta della metà. L'indulto scade il 31 gennaio.

Col 20 novembre è vacante il posto da magazziniere pel magazzino alimentario. Le domande, a cui va unito il deposito di L. 20, dirigerle in busta sigillata alla sede, via Circonvallazione, 88, prima del 4 novembre.

STATO CIVILE. — Torino, 11 ottobre 1893.

NASCITE 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONIO: Molinari Annibale con Ariata Virginia.

MORTI: Ottorello Giovanni, d'anni 74, di Torino, sellaio, via Porta Palatina, 24.

Canepero Severino, id. 52, di Biella, fonditore in ghisa, via Reggio, 6.

Bonomate Domenica n. Marocco, id. 68, di Villanova d'Asti, casalinga, via Gioberti, 17.

Bertolino Caterina, id. 8, di Torino, scolara, corso Brescia, 12.

Giacoletto Maddalena n. Carnino, id. 34, di Bussoleno, margara, stradale di Lanzo, 596.

Quacchia Giuseppe, id. 66, di Andrate, muratore.

Ferrero Giuseppe, id. 63, di Racconigi, mercialo.

Ferrero Giuseppe, id. 70, di Torino, conciatore.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

I Fasci dei lavoratori in Sicilia.

All'inaugurazione della Torre di San Martino.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

12, ore 9,5 ant.

Si hanno le prime notizie circa l'inchiesta che sta eseguendo il comm. Sensales, direttore generale della pubblica sicurezza del Regno, sulle condizioni della Sicilia. Oltre ad occuparsi della questione del malandrinaggio, egli ha studiato, come è noto, quella dei Fasci dei lavoratori. Si è anzi abboccato con il presidente del Fascio di Corleone ed altri, i quali gli esposero, caricando anche la misura, le penose condizioni in cui si trovano costà i lavoratori come i piccoli proprietari dell'isola. Il direttore generale della pubblica sicurezza, dovunque passò, non mancò di raccomandare la calma, la fiducia nell'opera del Governo e l'astensione da ogni atto illegale che, ispirato e fomentato dai soliti mestatori, sarebbe valso piuttosto a danneggiare che non ad avvantaggiare lo stato dei lavoratori.

Frattanto si nega assolutamente che il Governo intenda sciogliere in massa i Fasci dei lavoratori in Sicilia. Questa notizia, messa in giro da qualche giornale di Roma e raccolta con premura da quanti altri speravano farsene un'arma contro il Governo, accusandolo di principii illiberali e di provvedimenti illegali, verrà, come tante altre consimili dicerie, smentita dai fatti. Certamente se alcuni di quei Fasci escano dalla legge, questa verrà fatta rispettare dal Ministero, a cui tale ufficio incombe, e verranno presi con energia e fermezza quei provvedimenti che saranno richiesti dalla necessità di tutelare l'ordine pubblico. Ma tali misure non verranno mai prese che per i singoli casi (locchè è sperabile non avvenga), essendo fermo il Ministero nel voler seguire quei principii liberali e quei metodi di stretta legalità cui ha sempre informata la propria condotta.

— Si dà per positiva la notizia che gli onorevoli Giolitti e Pelloux, e probabilmente anche l'on. Racchia, accompagneranno il Re, la Regina e il Principe di Napoli all'inaugurazione della torre di San Martino.

L'on. Giolitti partirà quindi pel Piemonte per essere il 16 a Dronero.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

12, ore 3 ant.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università di Torino. — Il prof. comm. Arturo Graf è confermato nell'ufficio di rettore di questa Università.

Sono confermati o nominati in carica per l'anno 1893-94 i seguenti professori: Ballerini-Veglio, Bordoni-Uffreduzzi, Brondi, Camerano, Carle dottor Antonio, Carle avv. Giuseppe, Castellari, Cattaneo, Cortese, Cora, D'Ercole, D'Ovidio, Ferroglio, Filetti, Fissore, Foà, Forlanini, Gorelli, Germano, Giacosa, Giovannini, Gradenigo, Grandis, Lombroso, Mattirolo, Mosso, Muller, Naccari, Nani, Parona, Perroncito, Pizzi, Porro, Renier, Rossi, Sacco, Spano, Stevens.

Università di Genova. — Il prof. comm. Ponsiglioni è confermato nella carica di rettore di questa Università.

Sono confermati in carica per l'anno 1893-94 i seguenti professori: Agapito, Asturaro, Badano, Bariola, Barrali, Basso, Bensa, Bensoni, Bigliati, Borelli, Botteri, Brigidi, Canalis, Candotti, Capranica, Carili, Carta, Casini, Ceci, Cerrato, Civia, Cogliolo, Cuneo, Ostolia, Delvecchio, Drago, Eusebio, Fadda, Fontana, Gaiter, Garbieri, Garibaldi Giuria, Grasso, Loria, Marino, Mariotti, Martini, Maurizio, Mazzara, Mazza, Monteverde, Morelli, Mosso, Mottura, Negri, Poal, Pellizzari, Perroni, Pestalozza, Rasetto, Rescacco, Rizzo, Romalli, Rondo, Ronco, Severi, Secchi, Traverso, Tusini, Vignolo, Wanzania.

Università di Pavia. — Venne aumentato del decimo lo stipendio ai seguenti professori: Aschieri, Brioschi, Cattaneo, Falchi, Pavesi e Taramelli.

Salomon, avente i voluti requisiti, è nominato assistente al gabinetto di mineralogia in detta Università. — Monti, id. id., è nominato aiuto assistente, e Cambieri è riconfermato inserviente ivi.

Licei. — Il prof. Bestonso ad Ivrea è collocato a riposo.

Ginnasi. — Sono collocati a riposo i seguenti professori: Lanfranchi a Torino; Aimone a Novara; Ghietti ad Alba; Monateri ad Ivrea; Corso a Sampierdarena e Genova.

Istituti tecnici e nautici. — I seguenti professori sono trasferiti come per ciascuno indicato: Ghiringhelli da Pavia a Bergamo; Negri da Bergamo a Pavia; Vismara da Alessandria a Lodi; Falconer da Teramo ad Alessandria; Malagoli da Alessandria a Modena; Crespi da Foggia ad Alessandria; Foy da Ancona ad Alessandria; Rebaudi da Bari a Portomaurizio; Zinani da Portomaurizio a Reggio Calabria; Cuva da Cagliari a Portomaurizio; Garoglio da Pra di Sorrento a Genova; Jacchino da Girgenti a Savona.

Scuole tecniche. — I seguenti professori sono trasferiti come per ciascuno indicato: Laguzzi da Alessandria a Torino, Olivero da Ivrea a Susa, Repetti da Finale Emilia a Chieri, Stocar da Sondrio a Pavia, Corti da Voghera a Ivrea, Debenedetti da Chieri a Sondrio, Marescotti da Ventimiglia a Finale Emilia, Montalenti da Perugia a Ventimiglia, Drono da Lodi a Torino, Ferreri dalla Scuola Ginlio (Torino), è trasferito a quella Sommeiller (id.), Spagnotti da Spezia ad Alessandria, Matteo da Caserta a Spezia, Maggi da Civitavecchia a Varallo, Gay da Stradella ad Altamura, Depaoli da Portoferraio a Cuneo, Pergola da Gaeta a Racconigi, Ruscoui da Pavia a Genova, Ferrari da Cuneo a Cremona, Marchesini da Varallo ad Aquila, Colombo da Conegliano a Milano, Carletti da Racconigi a Chieri, Almasel da Racconigi a Portomaurizio, Nalato da Ventimiglia a Venezia.

Dellantonio, professore a Mondovì, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Voghera. — Oyazza, professore a Torino, in aspettativa, è esonerato dall'ufficio.

Convitti Nazionali. — I seguenti professori sono trasferiti come in appresso indicati: Crespi da Novara a Correggio, Piasco da Sondrio a Novara, Grosso da Voghera a Taranto, Cardini da Genova a Milano, Sanna da Aosta a Milano, Cerruti da Voghera a Milano, Zonoli da Voghera a Correggio.

Piasco è nominato a reggere temporaneamente l'ufficio di censore nel Convitto Nazionale di Novara, e Pignatelli, nominato id. id. a quello di Genova. — Chiariglione è nominato istitutore nel Collegio delle Provincie a Novara.

Le finanze della Plata.

La squadra brasiliana insorta.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — L'esposizione finanziaria del ministro Terry, fatta al Congresso, è ottimista. Constata che la produzione è aumentata. La Repubblica promette di compiere gli impegni assunti.

— Gli incrociatori argentini *Nueve Julio*, lo spagnuolo *Colon* e l'americano *Jantice* sono partiti per Rio Janeiro.

— Domani si celebrerà un *Te Deum* di ringraziamento per la fine della rivoluzione.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres: « Il progetto finanziario del ministro Terry non comprende nessuna nuova emissione. Le altre emissioni in corso si sospenderanno. »

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — La squadra è inattiva; dicesi che manchi di munizioni.

La salute pubblica a Livorno.

Livorno, 11 ottobre.

(g. r.) — Dalle sei di ieri sera fino a quest'ora (10 pom.) furono denunciati tre casi. Non vi furono decessi. Guarirono quattro persone. Al lazzaretto sono in cura 7 maschi e 23 femmine, tutti in via di guarigione. Nonostante le smentite di alcuni giornali posso assicurarvi che il colera si sviluppò a Livorno dopo l'arrivo di un piroscafo da Marsiglia, al quale si dette pratica senza tutte le precauzioni necessarie. È stata promessa dalle Autorità un'inchiesta. È un mese di questa promessa, e non se ne sa niente. Alcuni volonterosi cittadini la fanno cautamente per conto proprio. Non mancherò di tenervene informati.

Una grave rivolta a Siracusa.

La folla prende d'assalto il palazzo comunale e ne distrugge le suppellettili.

Domenica mattina, a Siracusa, veniva affisso sulle cantonate della città un manifesto contro la tassa municipale di esercizio e rivendita. Il manifesto non portava firma, ma era violentissimo e venne stampato alla macchia.

Il giorno susseguente una rappresentanza operaia recavasi dal prefetto chiedendo l'annullamento del ruolo. Le Autorità promettevano di prorogare l'applicazione della tassa e di riunire il Consiglio comunale per nominare una Commissione allo scopo di esaminare i reclami degli esercenti e rendere più tenue la tassa, non potendo sopprimerla causa l'approvazione della sopratassa sulla fondiaria.

Le assicurazioni riuscirono infruttuose. Martedì mattina alcuni operai obbligavano a chiudere le botteghe nelle vie principali. Più tardi una numerosa folla muoveva verso il palazzo municipale facendo chiudere colla violenza i negozi rimasti aperti.

La folla, vincendo la resistenza delle guardie municipali, invadeva l'atrio del Municipio rompendo i vetri degli uffici e costringendo gl'impiegati alla fuga.

Accorsi vari carabinieri, venivano respinti. Gridavasi: *Abbasso il Municipio!* Indi la folla, accresciuta dai soliti vandali, saliva le scale del palazzo comunale e impadronitasi dell'aula consigliare distruggeva barbaramente gli arredi e suppellettili preziose, buttando dai balconi prospicienti la piazza del Duomo la mobilia e i lampadari e facendo a pezzi il gonfalone del Municipio.

Alcuni tumultuanti stavano per appiccare il fuoco agli archivi della segreteria dello stato civile, ma sopraggiunta la truppa riuscirono ad impedire altri vandalismi.

Dopo due ore di spaventevole anarchia il tumulto fu sedato e i ribelli si dispersero.

Per evitare nuovi disordini il Consiglio comunale radunatosi in giornata prendeva i provvedimenti promessi alla rappresentanza operaia.

BORSA UFFICIALE

12 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 62 1[8.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3 1[2	111 70 — 111 80 —		— — —
Svizzera — 4	111 60 — 111 70 —		— — —
Londra — 3	28 15 — 28 17 —		— — —
Id. lungo —	— — — —		
Germania — 5	— — breve 138 40 — 138 50 —	lungo	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 12 ottobre. — I risultati della Conferenza monetaria, il telegramma di re Umberto a Mac-Mahon, le voci d'una possibile visita della flotta inglese ad un porto francese in restituzione di quella di Portsmouth, infine un complesso di circostanze latenti, che speriamo vengano man mano appalesandosi in azione, [illegible] ricondotto il nostro mercato di stamane a migliori disposizioni e nuova attività.

Il cambio favorisce la tendenza e cede di nuovo a 111 75.

Per quanto resista agli assalti reiterati, pure ci sembra che la sua posizione sia scossa, e non ci verrebbe molto a vederlo perdere qualche punto in pochi giorni.

Rendita per contanti 93 55, 93 60.

Rendita fine corr. 93 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 637 —	— —	—	Ind.	176 —	—	—
Ferr. Med. 507 —	— —	—	Cartiera It. 363 —	—	—	—
Sec. Sarn 335 —	— —	—	Lanc	3:5 —	—	—
C. Mob.	391 50	392 50	Tiberina	10 —	—	—
Torin. 330 —	— —	—	Gr. F. S. P. 507 —	508 —		

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici. — 12 ottobre.

Acqui — Uve nere d'ogni qualità mg. 4000, da L. 1 25 a 0 80.
Id. Barbera mg. 700, da L. 1 85 a 1 25.

Alba — Dolcetti mg. 3000, da L. 1 70 a 2 40.
Id. Barbera mg. 15,000, da L. 1 75 a 2 05.
Id. Neirani mg. 10,000, da L. 1 85 a 1 80.
Id. Freisa mg. 90.0, da L. 1 70 a 1 80.
Id. Nebioli mg. 1200.
Id. Uve diverse mg. 10,000, da L. 1 40 a 1 65.

Asti — Barbera da L. 1 85 a 1 25.
Id. Uve comuni da L. 0 95 a 1 55.
In tutto mg. 90,000.

Canelli — Barbera mg. 7325 a L. 1 15 a 1 80.
Id. Moscati mg. 801, a L. 1 70.
Id. Uvaggi mg. 2100, da L. 0 65 a 1 25.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 2000, da L. 1 15 a 1 45.

Chieri — Freisa mg. 22,000, da L. 0 75 a 1 80.

Nizza Monf. — Barbera mg. 18,000, da L. 1 10 a 2 10.

S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 11,801, da L. 2 00 a 1 67.
Id. Uve comuni mg. [illegible], da L. 0 95 a 1 40.

Torino — Uvaggi mg. 4400, da L. 1 85 a 2 25.
Id. Uvemarid esab mg. 10., da L. 2 a 2 10.

Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 4800, da L. 1 20 a 0 90.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 2100, da L. 1 00 a 0 70.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* ottobre		10	11
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	43 40	43 60
» — per novembre	»	43 90	44 10
» — a 4 mesi da nov.	»	44 50	44 75
» — pei 4 primi mesi	»	44 50	45 00
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp. a pel corr.	Fr.	35 50	35 75
» *raffinato* id.	»	111 —	111 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	37 —	37 75
» pei 4 primi	»	39 00	39 75
Mercato fermo.			

MARSIGLIA *(sera)* ottobre	10	11
Frumenti — Importazione quintali	40,841	10,736
Vendite »	40,500	nulle

LIVERPOOL *(sera)* ottobre 10 11

Cotoni — Americani tendenza facile — Brasiliani tendenza sostenuta — Egiziani ferma — Surats calma — Mercato in generale con domanda moderata.

		10	11
Vendita della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,500
per la consumazione	» »	6,500	8,500
Importazioni	» »	12,000	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 51[64	4 31[64
per ottobre-novembre	»	4 15[32	4 15[32
per dicembre-gennaio	»	4 31[64	4 31[64
per febbraio-marzo	»	4 35[64	4 17[32

Cotoni Americani in ribasso di 1[16.

HAVRE *(sera)* ottobre		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	2,800
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	4,000
Mercato appena sostenuto.			

BREMA *(sera)* ottobre		10	11
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 40	4 40

ANVERSA *(sera)* ottobre		10	11
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1[4	11 1[4
» » pei 3 mesi primi	»	11 6[8	11 5[8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO *(sera)* ottobre		10	11
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	18 60	18 75

Mercato di NEW-YORK

	10	11
Cambio su Londra	D. 4 83	4 83
» su Parigi	» 5 28 1[4	5 28 1[4
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 8 5[16	8 8[8
» » a New Orleans	» 7 7	7 15[16
Entrate cotoni in giornata balle N.	34,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 1,000	» 11,000
» pel Continente	» 6,000	—
Frumento rosso	D. 0 70	0, 69 1[8
Grano turco	» 0 49	0 48
Farina extra	» 2 45	2 40
Nolo cereali per Liverpool	» 2 1[2	2 3[4
Caffè — Mercato sostenuto.		
— Rio fair	C. 19 3[4	19 6[8
— » good	» 18 05	18 10
Zuccaro Moscabado N. 12.	» 3 7[8	3 7[8

SPETTACOLI — Giovedì, 12 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1[2. — *Il Trovatore*, opera.

GERBINO, ore 8 1[2. — (Comp. dramm. Marini). — *Fernanda*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1[2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *La Bosemo*, commedia. — *Il casino di campagna*, farsa.

BALBO, ore 8 3[4. — (Comp. d'operette Gargano) — *La Perichole*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1[2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da E. Bosellí). — *La Messa e 'l ciarlatan*, comm. — *Stracchin d'Gorgonsola*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1[2 — *Da Torino a Chicago*, rivista — *Sancio Pancia*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *L'amore di una Fata*. Adolfina Hartmann, pittrice veloce. Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

Osservatorio di Torino. — 11 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, Minima + 11.4 Massima + 23.2
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Poi egli correva indietro nel suo passato infantile, e le tristezze inutili, acri, d'allora, s'armonizzavano singolarmente col dolore che lo opprimeva in quell'ora funebre.

Aveva lasciato di guardare Edith; adesso egli seguiva la luce morente dietro alla seta chiara delle tende....

Era stato poco amato nella sua infanzia, ed era ciò probabilmente che gli aveva inoculato quello scoraggiamento che lo arrestava a mezza strada di ogni sforzo verso la felicità. In qualche secondo rivisse gli anni passati in un collegio di gesuiti in provincia, donde era uscito diffidente di sè stesso e degli altri. Il bisogno che sentiva in sè, violento qualche volta, insidioso qualche altra, tenace sempre, di vivere una vita ardente, di dare tutto il suo essere a qualche sogno forte e raggiante, gli era divenuto sospetto. Tutto lo aveva tentato e s'era riconosciuto incapace di tutto.

Innamorato della gloria, aveva scritto di quelle cose già viste, ma vibranti, che sono il tintinnio dei vent'anni. Poi si era avvilito di non aver potuto, per esprimersi, creare al primo sforzo un'arte nuova. Forse aveva avuto torto, pensava adesso che aveva trent'anni e che aveva perduto il gusto del lavoro. Il lavoro sarebbe stato certamente il sollievo di quell'agitazione piena di angoscia che, per lui, aveva soffocato sempre il presente sotto lo spavento pesante dell'avvenire....

Ad un tratto egli si fermò ad esaminare quel malessere che in tutta la sua vita aveva aderito al sogno dei suoi tentativi, alle sue azioni le più gravi come alle più leggere. Donde gli veniva quell'ansietà, quello scontento permanente? Di che cosa aveva egli sofferto? Gli pareva di non aver mai desiderato nulla appassionatamente, perchè in nulla aveva trovata la felicità completa.

Di bel nuovo i suoi occhi si fermarono sulla morta. Edith!.... Rammentò il loro incontro; egli aveva ventott'anni, ella venti. Era — rivedeva il luogo con tanta lucidità che gli pareva trovarvisi ancora — in Germania, in una città di bagni, dalle case dipinte in giallo, dagli abeti così lucidi che parevano verniciati, dal cielo azzurro seminato di nuvolette candide. Una sera, su un terrazzo di casino, ella gli era apparsa sovranamente bella, bionda, con occhi grigi, grandi, profondi, con una di quelle figure ammirevoli di americana bella. Si voltavano tutti per vederla. Tutta bianca, abbigliata di trine, ella passava, cosciente della sua bellezza, gettando su tutti il raggio abbagliante del suo splendore inalterato. Al suo braccio destro s'aggrappava una bambina magra, piccina, il cui volto delicato scompariva sotto una foresta di capelli neri, corti, ricciuti. E come tutto era bianco nell'abbigliamento della fanciulla, tutto era nero in quello della bambina.

Aveva fatto presto ad amarla, la raggiante Edith! Era stanco d'aver cercato sempre nelle donne la gioia che lo fuggiva. Domandando loro più di ciò che potevano dargli, s'era fatto odiare o sdegnare dalle cortigiane e dalle mondane alle quali aveva portato il suo cuore afflitto. Era andato a Edith tutto pronto per la passione particolare che si dedica alla donna che, sola, si considera come nostra.... In tutte le sue esperienze d'amore egli aveva sofferto, benchè, se ne rendeva conto in quel momento, non si fosse mai intieramente abbandonato che con lei.... Ma ecco che una rivolta si faceva nella sua coscienza.... No, non più con lei che colle altre.... no.... forse non l'aveva amata mai, poichè aveva cessato d'amarla....

S'alzò e passeggiò per la camera, desolato.

Era vero, assolutamente vero! Non la amava più! E un rimorso lo straziava e faceva tutti i suoi pensieri crudeli.... Non era stata squisita l'ora in cui allegramente, francamente, come faceva ogni cosa, ella aveva accettato di essere sua? Non era stato per lui uno di quei rari momenti di felicità in cui si vorrebbe arrestare il tempo?....

Lo aveva creduto allora; oggi ciò gli pareva incerto. Perchè? Era pertanto la più desiderabile di tutte le donne quella superba Edith colla sua perfetta bellezza, col suo brio, colla sua intelligenza.... Egli aveva creduto amar la vita che ella, piena di sensazioni sempre nuove, gli rendeva simile ad una corsa ininterrotta verso tutti i divertimenti. Ella adorava tutto; le prime rappresentazioni, le feste di beneficenza, le esposizioni, i viaggi, le conferenze, i tè delle cinque, i balli, le corse....

Dappertutto ella portava la medesima facilità d'emozioni; piangeva, rideva, sempre affascinante, sempre irresistibile. Come mai s'era egli disamorato di lei?.... Qual cuore indegno aveva dunque per essere giunto a quella indifferenza?

Aveva incominciato, se lo rammentava, dopo la morte del loro bambino.... Un atroce dolore per lui, che s'era esaltato col sentimento della paternità come s'esaltava, sul principio, per ogni cosa.... Il bambino era morto nascendo.... Ciò che aveva provato allora, egli non lo aveva mai confidato a nessuno, sentendo bene che nessuno lo avrebbe compreso. Edith stessa aveva accettato quel fatto con rassegnazione; il dolore delle prime ore s'era scancellato presto nel suo cuore fatto per la gioia.... di ciò egli l'aveva rimproverata nel suo animo, ingiustamente. Ella era differente da lui, ma valeva meglio, assai meglio di lui! Era lui che aveva torto di aver posto tanta tenerezza nell'essere che non esisteva ancora.... D'altronde egli non avrebbe forse giudicata la moglie tanto severamente se ella non avesse fatto, in quella circostanza, questa dichiarazione:

— Ho sofferto molto della morte del mio bambino.... ma mia vera figlia sarà sempre Maryem!

Maryem! La delicata creatura pallida dai capelli neri! La creatura misteriosa vestita sempre di nero! Era lei che aveva rotto l'incantesimo della sua felicità appena conquistata...., lei, la sorella troppo amata, che passava sempre prima di lui, la fanciulla gelosa che non perdonava a quello straniero di averle preso Edith.... Fin dai primi giorni del suo matrimonio, egli aveva trovato in lei una dura ostilità, un odio profondo che nulla aveva mitigato. Egli non aveva d'altronde cercato di conquistarla, provando per lei una ripugnanza nervosa che non si spiegava; la sua sola presenza lo turbava dolorosamente.... Edith manteneva fra loro un accordo apparente; Renato sapeva, del resto, che, di fronte alla fanciulla silenziosa e tenace, egli avrebbe sempre avuto torto. Quanto non aveva sofferto per lei! Geloso dapprincipio anche lui.... geloso anche adesso, benchè, da lungo tempo, la stanchezza fosse venuta a scancellare il suo amore per Edith.... Non era per gelosia che aveva scacciata da quella camera la desolata?....

In quel momento egli era stato sempre un estraneo per quelle due donne che vivevano l'una per l'altra.... E, come se quella evocazione corrodesse il suo pensiero, egli si mise ad un tratto a giudicare la morta, non colla commozione nervosa di prima, ma duramente, come la giudicava mentr'ella era in vita.

Sì, ella era bella, ma di quella sua bellezza ella aveva rallegrato gli occhi di tutti, non soltanto i suoi; ella era civettuola, naturalmente, impulsivamente. La sapeva leale e pura, ma mai era stata per lui l'amica intima, la compagna delle ore tristi.... Egli aveva finito di vuotarsi l'anima seguendola nei suoi capricci sempre rinascenti....

Poi si fermò in quella analisi, preso da vergogna.... Povera creatura! Le perdonava di non aver voluto o di non aver saputo leggere in lui. D'altronde, come lo avrebbe ella compreso quando non si comprendeva da sè? E siccome nel turbamento del suo cervello e della sua coscienza le impressioni si succedevano come rapide e forti pulsazioni, si sentì riprendere finalmente da una specie di tenerezza, che aumentava ad ogni istante dacchè l'aveva vista, due ore innanzi, troncare la frase che stava dicendo, alzarsi, protendere le braccia, poi girare su se stessa e cadere....

La sua mente s'attaccava con crudeltà a tutti i particolari della giornata. E di bel nuovo inorridito da quella morte brutale e terribile, si sentiva precipitato in una profonda solitudine. Le lagrime, finalmente, gli vennero agli occhi.

Una voce fiebile come un soffio disse presso di lui:

— Renato.....

Poi si sentì sfiorare la spalla da una mano leggera.

In un attimo i suoi rancori, le sue collere gli invasero di bel nuovo il cuore. Violentemente si voltò, pronto; anche questa volta, ad una irreparabile parola; ma qualche cosa lo trattenne.

La donna vestita di nero gli era dinanzi; nel suo volto freddo gli occhi desolati ardevano sempre.

Colla medesima voce sommessa ella disse:

— Lasciatemi rimanere qui.... con voi.... ve ne supplico.... Perdonatemi se vi feci soffrire.... soffro tanto, io!

Egli fece un gesto di rifiuto. Allora ella piegò le ginocchia e giunse le mani.

Renato divenne pallido quanto lei. La rialzò; poi, come a suo malgrado, le porse la mano.

Ella la prese con gesto avido, disperato e la serrò con una scossa che li avvicinò. Allora, subitamente impietosito davanti alla morta che aveva tanto desiderato vederli uniti, egli aprì le braccia.... ella si gettò sul suo petto e stette là qualche secondo singhiozzando. La rigidezza della disperazione s'era spezzata ad un tratto.

Dopo un momento ella arrovesciò la testa e lo guardò cogli occhi pieni di lagrime.... Anch'egli la guardava.... E, bruscamente, d'un medesimo impulso, le loro bocche si cercarono e s'unirono in un bacio.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Quando fu deciso che prenderebbe, per accompagnare i fanciulli, il posto dello scudiero, egli lottò crudelmente con se stesso prima di discutere col marchese. Essere fucilato sarebbe stato un eccellente pretesto per seppellirsi col suo amore. Ciò che paventava era quella vicinanza continua, erano quelle relazioni quotidiane che dovevano accrescere le proporzioni sconsolate il contatto tanto pericoloso fra lui e la donna che aveva preso un così gran posto nel suo cuore.

Ma se c'era pericolo, c'era pur anche una grande felicità. Cavalcare dietro di lei, ad una distanza abbastanza rispettosa perchè ella non pensasse nemmeno a sottrarsi alla sua attenzione, abbastanza prossima tuttavia perchè egli non perdesse alcuno dei suoi movimenti, quale delizia pei suoi occhi, pel suo cuore!

Durante la disputa nella quale egli s'era così completamente dimenticato citando Darwin, aveva fatto il più grande sforzo per non cadere in ginocchio davanti a lei, per non gridarle:

— Sì, ha ragione! Sì, credo agli angeli, perchè ella ne è uno. Mi schiacci, mi atterri come San Michele ha schiacciato, ha atterrato il demonio.....

Dall'aria compassata di Regina, dalla sua freddezza calcolata, succedente ad una specie di famigliarità indulgente, Riccardo si credè indovinato. Ella sapeva, ella doveva sapere che, se egli era entrato in una scuderia, non era stato per spazzarla; ma ne sapeva ella di più? Non era probabile. In tutti i casi, colla fiducia dell'amante, egli non poteva ammettere che, conoscendo il suo segreto, ella avesse la crudeltà di abusarne. D'altronde, dei suoi segreti, ella ne sapeva abbastanza per avvertire il padre, che non avrebbe fatto complimenti per metterlo alla porta. Dunque non aveva parlato, e, di più, egli si convinceva che lo osservava con crescente curiosità. L'affare della collana gli aveva appreso che ella cercava un indizio; aveva sorpreso e seguito i suoi sguardi fissi su lui durante l'interrogatorio del commissario di polizia. Ella lo aveva preso, per un momento, per un ladro; dunque non lo prendeva per un condannato politico. Era vergognoso, ma rassicurante.

Soffriva, nondimeno, del tono cerimonioso che ella ostentava, adesso, a suo riguardo. Ella arrossiva quando le presentava la mano per aiutarla a montare a cavallo. Più nessuna di quelle buone parole d'un tempo, più nessuna di quelle schiette risate davanti a qualche sua sbadataggine. Ella si dava tutto lo pensiero per far credere al giovane scultore che nella sua opinione egli non era che un palafreniere, senza accorgersi che, quando lo credeva veramente palafreniere, lo trattava ben altrimenti.

Gli pareva sempre che ella stesse per dirgli: « Suvvia! Finiamo la commedia e ditemi una buona volta chi siete. »

In altri momenti egli ardeva di voglia di raggiungerla in una delle loro passeggiate equestri e di dirle a bruciapelo: « Sono Riccardo Arenelli, condannato a morte in contumacia. Mi denunzio a lei, mi denunzi lei, se vuole, agli altri. »

Ma, accettando volontieri di farle pietà, a nessun costo avrebbe accettato di farle paura. E colle idee correnti al palazzo di Corval, a quella dichiarazione ella si sarebbe probabilmente figurata d'avere davanti a sè uno di quei banditi che corrono le strade col laccio alla mano e il pugnale fra i denti. Per tutta risposta ella sarebbe certamente svenuta gridando « al soccorso! ». Egli acconsentiva a commuoverla, ma non a spaventarla.

La notizia della colpevolezza della [illegible] di Varombey aveva vivamente impressionato Regina. Ella aveva tanto da scusarsi col suo domestico, che durante una passeggiata gli raccontò l'avventura. Riccardo, anche a rischio di compromettere viepiù il suo incognito, non potè far a meno di rispondere con questa osservazione:

— Vede, signorina, che per essere disonesti non è assolutamente necessario d'essere repubblicani.

— Scusate, — rispose Regina, — quella donna non era dei nostri. Mio padre fece un'inchiesta su lei, dalla quale inchiesta risultò che il titolo che portava non le apparteneva e che, in realtà, ella era una donna del popolo.

— Ecco perchè è necessario dare istruzione al popolo, — replicò Arenelli; — è il miglior mezzo di insegnargli a non andar a rubare gioielli in casa dei nobili.

Non aveva più a prendersi soggezione di lei, nè a far la parte del contadino, poichè ora pareva che ella non si lasciava più ingannare.

(*Continua*).